ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 128
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 75. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffa rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alla Camera i grossi calibri contro il programma del Governo

All'odierno attacco dell'on. Di Vittorio seguiranno quelli di Nenni e Togliatti - La riforma agraria, eliminando il latifondo, renderà disponibili un milione e mezzo di ettari a vantaggio della piccola proprietà

Roma, martedì sera.

La mattinata politica è stata caratterizzata da un colloquio tra l'on. De Gasperi e il ministro Scelba sull'situazione dell'ordine pubblico in relazione alle agitazioni in corso e da una riunione del CIR-ERP.

Nel corso di quest'ultima è stato messo a punto lo schema di disegno di legge relativo alle competenze degli organi preposti alla attuazione del piano Marshall. Esso sarà sottoposto domattina al Consiglio.

Nel calendario politico grande importanza assume l'imminente riunione del comitato direttivo della C. G. I. L. convocato per domani perchè dovranno essere definitivamente approvate le norme per le elezioni sindacali.

Oggi riprenderà alla Camera la discussione sulle dichiarazioni del Governo. La parola toccherà all'on. Di Vittorio che muoverà critiche e attacchi alla democrazia cristiana.

Togliatti e Nenni parleranno nei giorni successivi, cosicchè, stando alle previsioni, entro sabato si dovrebbe giungere alla votazione di fiducia.

La settimana prossima quindi la battaglia dovrebbe spostarsi da Montecitorio a Palazzo Madama. Il discorso di Togliatti che dovrebbe costituire il punto culminante dell'azione della opposizione in questa fase di discussione si avrà probabilmente domani ed è per questo forse che i deputati comunisti vengono invitati attraverso l'organo di partito a trovarsi presenti domani a Roma.

La tensione degli scioperi accenna intanto a diminuire e le situazioni locali, secondo le ultime notizie, vanno sdrammatizzandosi. Si rileva che quest'ultima ondata di agitazioni ha coinciso con l'imposizione dell'opposizione in Parlamento: alla «condotta» sarebbe attribuito cioè il ruolo parallelo dell'opposizione politica da iniziarsi nel paese. E stamane i socialautonomisti prendono una netta posizione al riguardo. Essi considerano lo sciopero uno strumento decisivo per la tutela dei lavoratori, ma esprimono l'avviso che tale arma debba essere usata soltanto dalle organizzazioni sindacali, cioè dalla C.G.I.L. «per fini sindacali e non per manovre di parte».

I comunisti dal canto loro hanno parole aspre per «Scelba, De Gasperi ed i loro 307 pretoriani» e richiamandosi agli interventi della polizia durante gli scioperi di questi giorni li accusano di avere «violato la libertà di sciopero e calpestato l'immunità parlamentare».

Il vice segretario del partito comunista Secchia rende noto che i «lavoratori saranno costretti ad eguale azione di forza verso le organizzazioni avversarie» prefigurando — se l'azione del governo dovesse durare — l'avvento di un «regime di illegalità, di arbitrio e di violenza».

Passando dal campo sindacale a quello politico, l'argomento più interessante è costituito dall'eco delle prime discussioni in seno al governo sul programma economico-sociale.

Da Napoli Benedetto Croce ha scritto al presidente Einaudi dichiarando che è suo intendimento rinunciare alla nomina di senatore a vita preferendo «restare fedele ai suoi vecchi amici politici con i quali ha lottato».

Ciò non toglie, egli aggiunge, che se «per paradosso di natura tra alcuni anni io desiderassi continuare a svolgere un'azione politica», un collegio della sua cara Napoli o dei nativi Abruzzi «per ragioni sentimentali» non potrebbe «con qualche probabilità» mancargli.

Nella seduta di oggi il Consiglio dei Ministri discuterà il disegno di legge recante la nuova formula di giuramento per i ministri e quello sulle competenze per l'esecuzione dell'E.R.P. e udirà infine la relazione che l'on. Pella farà in occasione della presentazione del bilanci e del disegno di legge per l'esercizio provvisorio dal 1° luglio al 30 settembre.

Si attende infine la giornata una risposta del Governo ad una serie di interrogazioni sulla sorte dei nostri prigionieri in Russia.

La riforma agraria e le affittanze

Roma, martedì sera.

La riforma agraria preannunciata dall'on. De Gasperi sarà sottoposta all'esame delle due Camere alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

Tale riforma non potrà che aggravarsi all'articolo 44 della Costituzione. Esso stabilisce che «al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di ristabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione, secondo regioni e zone agrarie, promuove e impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione della unità produttiva, aiuta la piccola e media proprietà».

In relazione a tale disposto, è da credere che la riforma agraria si fonderà in misura essenzialmente a facilitare la formazione della piccola proprietà e la creazione di compartecipazioni individuali e collettive.

Sebbene sia difficile anticipare i risultati delle indagini in corso, si può affermare fin da ora che, con l'attuazione della riforma, si pensa di rendere disponibile, per il conseguimento delle anzidette finalità sociali e produttive, una estensione di circa un milione e mezzo di ettari.

In merito alla riforma l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ha fatto alcune dichiarazioni:

«La riforma agraria — egli ha detto — deve essere fatta a qualsiasi costo e deve essere attuata razionalmente, in modo da garantire la nascita di nuove proprietà vive e vitali, tenendo di mira la necessità di aumentare al massimo la produzione e contribuire così alla risoluzione dei problemi sociali».

Parlando della questione degli affitti, Bonomi ha dichiarato che è necessario emanare disposizioni per la fissazione di un canone equo.

L'on. Bonomi ha messo in rilievo la necessità assoluta di arrivare a regolamentare la materia del piccolo affitto e dell'affitto a condizione, attraverso capitolati nazionali e provinciali resi obbligatori da apposita disposizione di legge, tenendo che, con l'attuazione della riforma, si pensa di rendere disponibile, per il conseguimento delle anzidette finalità sociali e produttive, una estensione di circa un milione e mezzo di ettari.

In merito alla riforma l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ha fatto alcune dichiarazioni:

«La riforma agraria — egli ha detto — deve essere fatta a qualsiasi costo e deve essere attuata razionalmente, in modo da garantire la nascita di nuove proprietà vive e vitali, tenendo di mira la necessità di aumentare al massimo la produzione e contribuire così alla risoluzione dei problemi sociali».

Parlando della questione degli affitti, Bonomi ha dichiarato che è necessario emanare disposizioni per la fissazione di un canone equo.

L'on. Bonomi ha messo in rilievo la necessità assoluta di arrivare a regolamentare la materia del piccolo affitto e dell'affitto a condizione, attraverso capitolati nazionali e provinciali resi obbligatori da apposita disposizione di legge.

Questo originale «sdoppiamento fotografico» è stato realizzato da un operatore cinematografico di Hollywood. L'hanno riprodotto a colori le maggiori riviste degli Stati Uniti

Una nota di Belgrado sulle colonie italiane

Il Governo jugoslavo per una amministrazione fiduciaria dei nostri ex-territori africani affidata all'Italia nell'interesse della pace e del progresso

ROMA, martedì sera.

La Legazione di Jugoslavia a Roma ha comunicato stamane il testo della nota inviata dal governo di Belgrado ai Sostituti dei ministri degli Esteri a Londra, a proposito delle colonie italiane.

Il punto di vista jugoslavo circa i nostri ex-possedimenti territoriali in Africa (Libia, Eritrea e Somalia) è che gli interessi della pace e del progresso politico, economico e sociale esigono che la maggior parte di quei territori sia affidata, sotto la tutela delle Nazioni Unite, all'Italia in qualità di Paese mandatario.

«Il Governo jugoslavo — prosegue la nota — ritiene che si debba tener conto del fatto che l'economia italiana dipende dalla esistenza di ampi rapporti economico-commerciali con i Paesi del Mediterraneo e particolarmente del Continente africano. Oltre a ciò, numerose famiglie italiane da lungo tempo risiedono nelle colonie italiane, per molti anni, su quei territori, sono pure del gran numero di italiani che nella vi-vono».

La nota del Governo jugoslavo ricorda, a questo proposito, che l'Italia ha il permesso tecnico necessario allo sviluppo dei territori africani.

«Il Governo jugoslavo — prosegue la nota — ritiene che si debba tener conto del fatto che l'economia italiana dipende dalla esistenza di ampi rapporti economico-commerciali con i Paesi del Mediterraneo e particolarmente del Continente africano. Oltre a ciò, numerose famiglie italiane da lungo tempo risiedono nelle colonie italiane, per molti anni, su quei territori, sono pure del gran numero di italiani che nella vi-vono».

La nota del Governo jugoslavo ricorda, a questo proposito, che l'Italia ha il permesso tecnico necessario allo sviluppo dei territori africani.

Marshall parla di negoziati delicati

Russia e Stati Uniti

LONDRA, martedì sera.

Negli ambienti responsabili della capitale britannica si ha l'impressione che il Governo inglese sia rimasto assai sfavorevolmente impressionato dalle condizioni recentemente comunicate alle sedici nazioni aderenti al piano Marshall per gli aiuti all'Europa.

Talune di queste condizioni vengono giudicate inaccettabili, giacchè non sarebbe lasciata libertà all'Inghilterra di utilizzare gli aiuti stessi in maniera confacente ai suoi interessi, mentre dal punto di vista politico offrirebbero un'arma alla propaganda russa, che già parla di un'Inghilterra sottoposta alla sovranità americana.

A Londra si si continua inoltre a preoccupare delle ripercussioni che potrebbe avere sul piano internazionale la diminuzione dei crediti decisa dalla Camera dei rappresentanti, anche se si spera che il Senato possa annullare la decisione.

Notevole interesse è dedicato stamane al discorso pronunciato da Marshall a Chapel Hill, nella Carolina del Sud.

Il Segretario di Dipartimento di Stato, pur senza alludere esplicitamente all'una o all'altra delle questioni di portata internazionale attualmente sul tappeto, ha dichiarato che tali questioni «costituiscono l'oggetto di negoziati molto delicati» e che impedisce qualunque pubblica discussione di esse, eccetto che nella misura necessaria in cui il popolo americano possa essere tenuto «ragionevolmente» al corrente.

Marshall ha in ultima sottolineato il fatto che, malgrado la natura impulsiva del popolo americano, la politica degli Stati Uniti deve procedere in modo prudente e non spettacolare, «in funzione dell'avvenire» per quanto lontano questo possa essere, «piuttosto che in vista di risultati immediati».

Si osserva in questi circoli che Marshall non poteva fare una più chiara allusione alla presa di contatti, della cui esistenza da tempo si parla, tra Washington e Mosca.

Continua lo sciopero dei braccianti del Bolognese

Bologna, martedì sera.

Secondo notizie di ieri sera da Bologna, non era stato possibile, ancora a tarda ora, riprendere le trattative per la soluzione della vertenza dei braccianti.

Lo sciopero di circa cinquantamila braccianti agricoli della provincia di Bologna è proseguito nella giornata di ieri senza che si siano verificati incidenti di rilievo.

Il 21 nel Mediterraneo manovre americane

Le navi, tra cui la corazzata "Missouri", e due portaerei, visiteranno Genova e Livorno

WASHINGTON, martedì sera.

Il 21 giugno corrente giungeranno nel Mediterraneo quattordici navi da guerra americane che compiranno manovre navali che avranno la durata di tre settimane.

La flotta comprende oltre alla nave da battaglia «Missouri» di 45 mila tonnellate, le due portaerei da 45 mila tonnellate «Franklin D. Roosevelt» e «Coral Sea».

Si prevede che le navi visiteranno numerosi porti lungo la costa mediterranea tra cui Gibilterra, località della Riviera francese, Genova, Livorno ed Algeri.

L'ammiraglio Stone, a proposito della creazione in Groenlandia di una base radio per la marina, ha detto: «Potrà servire sia in pace che in guerra tanto alle unità di superficie che ai sottomarini od alle forze aeree».

La creazione di tale base, per la quale è stato preventivato un milione di dollari, comprende fra l'altro la trasformazione su un piano permanente delle costruzioni temporanee fatte durante la guerra.

Il Primo Ministro cecoslovacco Gottwald, probabile successore del dimissionario Bénes alla Presidenza

Da Bénes a Gottwald

Tutto lascia ritenere che il capo dei comunisti cecoslovacchi sarà il nuovo presidente della repubblica - Il governo di Praga ha accordato a Bénes una pensione vitalizia annua di sessantamila dollari

Praga, martedì sera.

Il Primo Ministro Gottwald si è recato oggi in visita dal Presidente Benes nella sua villa di Sezimovo Usti. Il soggetto delle loro discussioni non è stato tuttavia rivelato.

La notizia delle dimissioni è pubblicata dai giornali senza commenti, come pure quella che oggi, a Parigi, Vaclav Bénes, nipote dell'ex capo della repubblica, e il diplomatico Karel Hanus hanno rassegnato le loro dimissioni dalle cariche che ricoprivano presso quell'ambasciata.

Praticamente Gottwald è già il padrone del Paese. Sarà lui che, ai sensi della nuova Costituzione adottata il 9 di maggio scorso, firmerà le leggi.

Egli convocherà il Parlamento giovedì prossimo e comunicherà a questo che le elezioni per il nuovo Presidente della Repubblica avranno luogo il 14 di giugno corr.

Tutto oggi sta ad indicare che Gottwald sarà il nuovo Presidente della Repubblica cecoslovacca socialista.

Egli verrà sostituito nelle sue funzioni di Primo Ministro dall'attuale Vicepremier Antonio Zapotocky, che in questa ultima settimana ha avuto il merito di far nazionalizzare le industrie e adottare tutte le misure di sicurezza ritenute necessarie a proteggere il nuovo governo.

Il probabile successore, poi, di Zapotocky è Zdenek Fierlinger un social-democratico, che ha indotto il proprio partito a far causa comune con i comunisti. Non manca tuttavia qualcuno, il quale dice che da parte sua Fierlinger preferirebbe avere un'ambasciata.

Come si è detto per lasciar tranquillo Benes di fronte alla triste vecchiaia, il governo di Gottwald ha decretato in suo favore una pensione vitalizia di 80.000 dollari annui e l'uso del palazzo di Masaryk a Lany.

L'ufficio del Primo Ministro Gottwald ha annunciato che all'ex-presidente Benes verrà conservata, quale tributo per la sua attività, oltre alla residenza presidenziale di Lany, situata nelle vicinanze di Praga, anche la sua indennità di presidente ammontante ad una cifra pari a 60 mila dollari annui.

E' dubbio che Benes accetti di trasferirsi a Lany.

La guerra in Palestina

I russi reclamano il diritto di inviare loro osservatori militari

Londra, martedì sera.

Radio New York comunica che forze sbraiche hanno questa notte una nuova offensiva contro le posizioni arabe intorno a Latrun, posizioni-chiave sulla strada Tel Aviv-Gerusalemme. Secondo Radio America, i combattimenti sono ripresi anche nella Palestina settentrionale.

Le Nazioni Unite sono oggi in attesa d'una risposta del conte Bernadotte, il quale dovrebbe informare se gli arabi e gli ebrei hanno accettato o meno la tregua di quattro settimane chiesta dal Consiglio di Sicurezza.

Bernadotte, che ora si trova nel Cairo, ha invitato i belligeranti a rispondere al suo appello entro domani al massimo.

L'atteso scontro fra i delegati americani e russi in seno all'ONU si è oggi nettamente delineato in seguito all'improvvisa mossa sovietica mirante ad ottenere di partecipare ai negoziati iniziati dall'ONU in Palestina. Gli Stati Uniti si opporranno alla richiesta sovietica e cercheranno di ottenere che il gruppo di osservatori militari da inviare in Palestina sia composto unicamente di americani, francesi e belgi. Ma i delegati sovietici faranno di tutto per ottenere l'inclusione di osservatori militari russi ed anzi Gromyko ha detto chiaramente che la Russia non darà il suo consenso ad un accordo dal quale sia esclusa.

La sorte della Germania

I tedeschi scontenti delle decisioni di Londra

Duesseldorf, martedì sera.

Le prime reazioni tedesche alla pubblicazione del comunicato della Conferenza di Londra riflettono tutte un certo disappunto.

Il dott. Adenauer, capo del partito democristiano della zona britannica, ha dichiarato che le decisioni di Londra dimostrano che le Potenze alleate vogliono l'asservimento permanente del popolo tedesco. Dal canto suo la direzione del partito social-democratico di Hannover ha reso nota, in un comunicato, la sua inquietudine per il fatto che le stesse decisioni formano un piano d'insieme definitivo senza possibilità di modifiche. Inoltre i social-democratici rimproverano al comunicato di mancare di chiarezza in merito al futuro della Ruhr.

LA MIA VITA
DI RACHELE MUSSOLINI

In teatro la sera dell'assalto al potere

"Ho preso contatto con Casa Reale, preparami la valigia"

VII.

La sconfitta elettorale del 1919 fu riscattata nelle elezioni politiche del 1921 perchè, attraverso un blocco fra vari partiti, che comprendevano i combattenti della grande guerra, un buon gruppo di deputati fascisti riuscì eletto e si presentò per la prima volta alla Camera.

Mi è impossibile insistere su tutte le fasi della progressiva ascesa del fascismo nel periodo che precedette la marcia su Roma, ascesa che assorbì totalmente l'attività di mio marito. All'inizio dell'autunno 1922 il suo lavoro cominciò a concentrarsi, come egli stesso mi diceva, nell'organizzazione di «qualche cosa di eccezionale». Il fulcro di questa nuova attività fu sempre la redazione del Popolo d'Italia, ma qualche volta si lavorò anche a casa nostra. Giovani, uomini maturi, ex-combattenti ed anche militari in servizio, di Milano e di fuori, si alternavano individualmente e a gruppi, in colloqui di grande segretezza; alle volte lo svuotavano, dopo appena poche ore di sonno, per ricevere da lui urgenti disposizioni. E fu appunto dopo una di queste riunioni notturne che Benito mi confidò di preparare «una cosa difficile, una cosa grossa» ed aggiunse che tutto si sarebbe bene. Benito aveva confidarsi volentieri con me perchè diceva che lo sapevo ascoltarlo. Non facevo mai osservazioni inutili e partecipavo con passione ai suoi progetti. Egli trovava interessante il fatto che io mi ricordassi con tanta esattezza gli avvenimenti, anche i più lontani, e spesso ricorreva a me per controllare nomi e date. «Perchè non tieni un diario?» — mi disse un giorno — «Sarebbe utilissimo». Obbiettai che non ne avevo il tempo, ma, rispondendo mi, il suggerimento mi piacque. L'idea di poter avere un giorno davanti a me la veduta panoramica della nostra vita così tumultuosa, mi attrasse sempre più, finchè mi decisi e cominciai un mio diario che tenni quasi ininterrottamente fino all'ultimo giorno della repubblica sociale. Benito stesso, quando voleva appuntare qualcosa mi diceva: «Prendine nota tu».

Le prime pagine del diario risalgono all'inizio dell'ottobre 1922. Mi sembra interessante riportarne qui alcune che si riferiscono alla vigilia e alle giornate della marcia su Roma.

«10 ottobre 1922. Benito è rincasato tardi anche stanotte. L'ho sentito perchè il mio sonno è leggerissimo, ma doveva aver preso ogni precauzione per non svegliarmi, perchè se no è rammaricato. Ma poi è stato contento di potermi parlare dei progetti che l'appassionano. La lotta si fa sempre più serrata per la conquista del potere, e Benito è deciso a portarla fino in fondo. Ma se si impantanasse? Se fosse tutto solamente un sogno? Come ne soffrirebbe! No, non può essere, è troppo alto e caro di sè. La sua volontà mi trascinando uomini e cose.

«23 ottobre. Sono sola. Benito è partito improvvisamente per Napoli. Mi ha salutato di fuga amore. "Vedrai, Rachele, vedrai", ripetendo mentre scendeva in fretta le scale, ed io sono rimasta con l'eco di questa promessa nel cuore.

«24 ottobre 1922. Ho aspettato la telefonata che non poteva mancare. Infatti, nel tardo pomeriggio, Benito mi ha chiamata con accento soddisfatto, parlando a scatti, e mi ha detto: "Rachele, tutto procede bene. Ho parlato al Re. Lo sono contento...". Non ho potuto capire altro perchè la comunicazione era imperfetta. Sono contento, ma l'ansia a tratti mi opprime. Sento l'imminenza di una decisione e ne tremo.

«26 ottobre 1922. Benito è tornato a Milano. Del discorso di Napoli mi ha detto: "...ho voluto distrarre l'attenzione degli avversari. Ora è venuta il momento di agire ed agiremo". Ha taciuto un po', con l'aria di scusarsi per tutte le cose che mi dà.

«27 ottobre 1922. Che giornata! Questa sera Benito è piombato a casa: "Presto, preparati con Edda che andiamo a teatro". Sono rimasta stupita. So che il teatro gli piace, ma mi sembra strano che possa dedicare tanto tempo a uno svago in questo momento critico. Penso ci sia sotto un altro motivo. Qualche cosa infatti deve divertirlo molto perchè fischietta allegramente nell'abbottonarsi il colletto. Poco dopo siamo tutti e tre in un palco del Manzoni. Mi dice: "Guarda tutto, osserva tutti, ma non aprir bocca". Noto che molti binocoli sono puntati su di lui. Egli mi sussurra: "Si è sparsa la voce della mobilitazione dei fascisti. Facciamo finta di nulla". Però questa risulta difficile. Cominciano a battere alla porta del palco e spesso Benito è costretto ad uscire. Per fortuna le luci sono spente ed egli può alzarsi, dare ordini e riprendere il suo posto mostrando interessa allo spettacolo. Al secondo atto si alza all'improvviso, dicendomi all'orecchio: "Tutto è pronto". Mi prende per il braccio e lasciamo il teatro quasi di corsa. A casa fa parecchie conversazioni telefoniche. Una, concitata, con un gruppo di fascisti, che insistono per ottenere l'autorizzazione di occupare la sede del Corriere della Sera, che assume un atteggiamento ostile verso il movimento fascista. Oppone un rifiuto alla richiesta e mi raccomanda di rispondere sempre così questo tono in sua assenza. E' appena uscito di casa, che viene la prima telefonata: insistono nel proposito di far saltare quel giornale. Ripeto il divieto di mio marito.

«29 ottobre 1922. Nelle prime ore della mattinata il telefono ha squillato a lungo. Corro io perchè Benito è fuori. E' Roma che chiama. Sento confusamente la voce della centralinista, poi una voce maschile che chiede di mio marito. Rispondo: "Non c'è. Lo troverà al Popolo d'Italia". Mio per dare il numero, ma la voce mi interrompe: "Non è nemmeno lì; vorremmo sapere dove trovarlo; è una questione urgentissima; è Casa Reale che parla". "Ma io non so dove è andato", rispondo. Più tardi telefonano ancora. Questa volta è lo stesso aiutante del Re che insiste per trovare Mussolini. Non so cosa rispondergli. Dove sarà Benito? Più tardi telefona lui finalmente: "Sì, ho preso contatto con Casa Reale. Preparami la valigia con un po' di roba e un vestito. Ho i minuti contati. Debbo andare a Roma".

(Continua)

(Copyright International Features «Stampa Sera» - ed. Mondadori)

Domani:

Il colloquio col Sovrano

ottava puntata del diario di *Rachele Mussolini*

LA STRAGE DELLE ARDEATINE

Kappler suscita fremiti di orrore

Roma, martedì sera.

Roma deve essere evacuata. Questo aveva stabilito il generale Wolf, quando arrivò dal Nord il 25 marzo 1944. Tale misura doveva essere di complemento alla fucilazione dei 335 uomini alle Fosse Ardeatine.

«Tutti gli uomini tra i 15 e i 65 anni — disse il generale Wolf a Kappler — dovevano essere trasportati da Roma in Germania per essere impiegati nel lavoro delle industrie tedesche». Questo ha narrato stamane Kappler proseguendo il suo interrogatorio. Egli ha spiegato nei minimi particolari come avvenne la fucilazione nelle cave Ardeatine.

«Io ero in uno stato di grande eccitazione. Entrai nei corridoi delle cave per scegliere il luogo dove doveva avvenire l'esecuzione. Questa ebbe termine con l'oscurità dopo avere avuto diverse interruzioni. Man mano che gli uomini scendevano, cinque alla volta, dai camion, venivano cacciati dalla luce, accompagnati sul luogo dai soldati e fucilati. Io presi parte al secondo plotone.

«La distanza tra un gruppo e l'altro era breve. Ad un certo momento io uscii e quando tornai seppi che tra gli uomini vi era una certa agitazione. Watjen non voleva sparare. Mi riferirono che egli aveva detto, riferendosi a me: «Egli impartisce gli ordini e poi non li esegue». Io non lo rimproverai, solo gli feci osservare il suo grave atto di indisciplina e lo indussi a sparare. Per dare l'esempio feci forza a me stesso e presi per la seconda volta il mitra inserendomi in un altro plotone d'esecuzione».

Man mano che Kappler si addentrava nel terribile racconto delle esecuzioni, l'aula è scossa da fremiti di orrore, specialmente fra il numeroso pubblico che assiste al processo.

Kappler ha poi continuato affermando che, tornato a Roma, seppe dell'arrivo del generale Wolf con cui ebbe un colloquio insieme a Dollman e Debrik.

In questo colloquio Wolf ordinò che Roma venisse evacuata.

«A nulla valsero alcune obbiezioni: Wolf era fermamente deciso a far condurre a termine il piano da lui ordinato. Io d'altra parte ero fermamente deciso a sabotare un ordine del genere. Riuscii infatti a non condurre a termine il piano stesso».

Kappler infine ha spiegato come il numero dei giustiziati aumentasse di cinque persone. Il tenente Pripke gli comunicò che solo dopo che era avvenuta l'esecuzione, si era accorto come la lista dei nominativi, fornita dalla polizia italiana, di cui non aveva curato la numerazione, fosse invece che di cinquanta uomini, di cinquantacinque.

Il presidente gli ha fatto osservare a questo punto che la lista controfirmata dal questore Caruso fosse di cinquanta uomini e non di cinquantacinque.

Kappler ha risposto che quella fu allora la giustificazione che Pripke ebbe a dargli. L'udienza continua.

LA SENTENZA NEL PROCESSO DI NOVARA

18 anni alla "bella Ines"

La donna, latitante, l'altra notte sfuggì ancora una volta all'arresto

Novara, martedì sera.

La prima udienza del processo contro Ines Bellingheri, la bella cesalana che non ha esitato a far uccidere il marito da due giovani partigiani per togliere quello che riteneva l'unico ingombro alla sua vita di vero e proprio libertinaggio, come hanno affermato il procuratore generale nella sua arringa di ieri sera e gli avvocati Chiovenda e De Marchi di Torino, è riuscita assolutamente chiarificatrice circa il grado di responsabilità dell'imputata.

La «bella Ines», già qualche mese prima del delitto aveva organizzato un gruppo di partigiani nella casa del marito Vincenzo Picchetti, facendo loro credere che egli fosse un milite della brigata nera ed una pericolosa spia che bisognava «far fuori». Ma il colpo mortale dalla Bellingheri andò quella volta a vuoto, perchè gli stessi partigiani, dopo avere parlato col Picchetti ed assunte informazioni sul suo conto tra la popolazione di Fontaroso, si convinsero facilmente di avere a che fare con un individuo assolutamente innocuo.

Il povero Picchetti venne poco dopo cadere sotto i colpi di due sicari ai quali la donna aveva in precedenza indicato la vittima designata, il sentiero di montagna sul quale era solito passare ritornando dal lavoro ed il luogo ove nascondere il cadavere dopo l'assassinio.

La Picchetti stessa ebbe poi ad assistere personalmente, celata dietro un cespuglio, all'uccisione del marito e, nella notte successiva, con i due esecutori materiali del delitto, salì al posto nella casa del contadino, che svaligiò di tutto quanto vi era ingombrabile. Sfuggita per un complesso di circostanze fortunate, mentre i due giovani assassini decadevano qualche mese dopo, la Bellingheri è riuscita a mantenersi latitante fino ad oggi. L'altra notte poco è mancato che essa venisse colta nella sua abitazione da un sottufficiale dei carabinieri, ma ancora una volta essa riuscì ad allontanarsi attraverso le balze delle Prealpi Cesalane.

Stamane hanno parlato i patroni della difesa, avv. Fuhrmann e Allegra.

La Corte d'Assise, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha negato qualsiasi movente politico al delitto e, accettando la tesi della provocazione, ha condannato Ines Bellingheri alla pena di diciotto anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge

CRONACA CITTADINA

L'amnistia nella pacificazione

Triste eredità della guerra fra le mura delle "Nuove,,

La tragedia di tanti giovani: sbagliarono ed ora, in carcere, sentono pentimento e orrore per la loro colpa

L'articolo che pubblichiamo è di Padre Ruggero il cappellano delle carceri di corso Vittorio. Le sue considerazioni ed il suo appello nascono dunque dall'esperienza di lunghi anni vissuti a contatto con uomini che riflettono un mondo di miserie e, in questo dopo-guerra, di dolore e amarezza.

L'esito delle elezioni del 18 aprile, ha chiaramente dimostrato che l'Italia desidera la pacificazione. Dopo tanto odio, dopo tanto sangue è divenuto una necessità, il bisogno di ogni onesto cittadino di quasi desidera dimenticare l'ultima immane tragedia.

De Gasperi presentando il nuovo Governo al Parlamento ha parlato di pacificazione.

Il Santo Padre, nel suo ultimo discorso, ha ribadito l'urgenza e la necessità di por fine all'odio tra fratelli, di scacciare per sempre dal mondo lo spettro della guerra.

Gli strilli degli uomini, stanchi di sofferenze, forzano le porte di una nuova via, la via del lavoro e della fratellanza. Essi cercano disperatamente la pace, vogliono distruggere il passato più recente con le sue rovine, con le sue miserie, con i suoi tristi ricordi.

Di fronte alla realtà

Ma la guerra, questa mostruosa e feroce volontà degli uomini, non ha lasciato la sua triste traccia soltanto nei cimiteri e nelle città abbattute: dovunque, in ogni luogo di dolore è rimasto il suo ricordo; negli ospedali, negli orfanotrofi, negli ospizi di mendicità, nelle carceri.

Ed è appunto delle carceri che io, cappellano, intendo parlare. Rigurgitano di giovani disgraziati, incensurati, colpevoli di reati che contrastano con la loro educazione, con la loro mentalità e spesso volte con la condizione sociale stessa. Anch'essi sono le vittime della guerra, sono i protagonisti incoscienti di un periodo folle. Intendo parlare soprattutto dei cosi detti rapinatori, assai di frequente partigiani i quali più che un delitto hanno creduto in buona fede l'elevazione al disopra della mediocrità della gioventù. Vissuti per mesi e mesi alla macchia, bruciati di giorno e di notte dal nemico, essi furono costretti spesso volte all'iniziativa personale, per procurarsi il cibo, le scarpe o la maglia per ripararsi dal gelo. Fornuti alle loro case dopo la liberazione, trovarono un mondo diverso da quello che avevano visuto, una realtà diversa da quella sognata. E sbagliarono, credendo che ciò a loro fosse permesso.

Fu difficile staccarli dalle armi con le quali vissero lunghi mesi di lotta. Oggi, rinchiusi nel carcere, il pentimento e l'orrore per la loro colpa li balzano fuori dalla dura rinuncia alla libertà. Essi appartengono ad una categoria di colpevoli tutto particolare la quale non è una piaga sociale: è solamente una ferita facilmente risanabile. Fanno parte di quella crisi dei valori umani che la guerra esterna ed interna ha lasciato come eredità ad una generazione la quale prematuramente ha vissuto eventi ed evoluzioni più grandi della sua mentalità.

Altro problema degno di rilievo è quello dei detenuti politici, verso la cui soluzione ormai la generale opinione è benevolmente avviata. Da ogni parte d'Italia, da ogni partito politico si elevano proteste verso gli Stati che ancora tengono prigionieri i nostri soldati, che non permettono a migliaia di famiglie di godere della fine di una guerra sfortunata. Eppure tra queste famiglie vo ne sono molte la quali attendono dagli italiani stessi la restituzione dei loro figli.

Un atto di clemenza

L'odio tra gli italiani è finito: dalle dure esperienze e dalle amare disillusioni di una lotta fratricida è risorto prepotente l'amore fraterno. Le Carceri trabocano di giovani, vittime di un'educazione inspirata alla violenza o di una ideologia bugiarda che li ha ingannati.

Dovunque si riconosce la necessità, da parte del nuovo Governo, di un atto di clemenza che segni il principio di una vera, sana, duravole pace. L'Italia imbocchi il nuovo fatidico cammino verso la rinascita: esso è guidato da uomini la cui azione è improntata alla carità ed alla fratellanza cristiana. Il Governo non dovrà permettere che all'esaltazione di questa risurrezione macchino le mille famiglie dei detenuti.

E poichè si sarà in tema di generosità cristiana, sarà bene che la nuova legge di amnistia non contenga odiose esclusioni: occorrerà trovare il modo saggio e prudente perchè anche i peggiori sentano l'inizio di questa nuova quattro giornate di campionato.

Gli estremi risultati della scorsa domenica hanno pure influito sul numero degli « 11 », che s'aggirano sulla settantina: a loro toccheranno 93.503 lire.

Signorina prosciolta dall'accusa di ricatto

Si è conclusa in questi giorni presso il nostro Tribunale, con un « non luogo a procedere », una intricata vicenda istruttoria. Di questa — che aveva suscitato un certo scalpore almeno nei ri sono — era stata protagonista la signorina Giuseppina Caprodo, che, secondo l'accusa, avrebbe tentato di opporsi al matrimonio con altra donna del suo ex-fidanzato; questi a sua volta l'aveva denunciata e fatta arrestare dai carabinieri sotto l'accusa di ricatto, al che la Caprodo aveva passato dodici giorni in carcere.

Ora l'avv. Bruno, giudice istruttore del nostro tribunale, ha disposto non doversi procedere al giudizio penale contro la signorina Giuseppina Caprodo, non avendo ravvisato nel suo comportamento l'ipotesi di reato.

Gli insegnanti delle medie

Le cause dello sciopero sono state eliminate

Gli insegnanti delle scuole medie, che avevano deciso di astenersi dal compilare gli scrutini, se non fosse stata corrisposta sollecitamente un'indennità approvata dal Consiglio dei Ministri, non hanno più ragione di mantenere la loro minaccia che avrebbe potuto avere gravissime ripercussioni in tutte le scuole d'Italia.

Interrogato da noi, il Provveditore agli Studi ha cortesemente e solennemente affermato che, sin da sabato scorso un telegramma del Ministro della P. I. e una telefonata del ministro del Tesoro, affermavano di avere già disposto per il pagamento delle due indennità a tutti i professori aventi diritto, i pagamenti, cosa stati subito iniziati e deve perciò considerarsi cessato l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale del Sindacato insegnanti medi di Torino, in seguito alla relazione del segretario generale la rappresentante prof. Farnesi, che aveva provocato un referendum favorevole all'astensione da qualsiasi operazione relativa agli scrutini.

In una cantina di Ivrea

Un morto e un moribondo nell'interno di una botte

Colpiti da esalazioni venefiche mentre ripulivano il recipiente

All'ospedale civile di Ivrea sono stati trasportati ieri sera, d'urgenza, due giovanotti avvelenati dalle esalazioni di una botte, nella quale erano entrati per la pulitura. Il ventiduenne Mario Rivan di Settembriano è morto durante il tragitto; il suo compagno Giovanni Crosetto di 24 anni, trattenuto all'ospedale in osservazione, era moribondo. Per le energiche cure che gli sono state prodigate nella notte, stamane è stato dichiarato fuori pericolo ed in giornata potrà tornare a casa.

Da lui abbiamo appreso i particolari della disgrazia. Il Rivan era entrato per primo nella botte. Vi era rimasto un quarto d'ora. I primi minuti aveva faticato. Quando il Crosetto, inaspettato dal silenzio dell'allegro compagno di lavoro, si affacciò all'orlo del grosso recipiente, vide il poveretto, seduto sul fondo, con la schiena appoggiata alle pareti, le braccia abbandonate, senza forza, lungo i fianchi e la testa reclinata ciondoloni sul petto.

Senza esitare, anche il Crosetto scese nell'interno della botte. Ma le esalazioni venefiche colpirono anche lui. Si sentì mancare. Si sforzò di mettere in salvo l'amico, sollevandolo sulle braccia. Ma una terribile nonnolenza lo invase e le forze gli mancarono. Allora gridò, dapprima ad alta voce poi più debolmente. Infine venne udito. Accorsero alcuni uomini, che riuscirono a trarre in salvo lui e l'amico. Per questi però era ormai troppo tardi.

Il borsaro nero accoltellato

Si discute alle Assise

Il dramma di via Cottolengo

S'è iniziato stamane il processo per un impressionante fatto di sangue svoltosi la sera del 22 gennaio di quest'anno in via Cottolengo. Come si ricorderà, si trattò d'una rissa tra due siciliani, Giuseppe Donna e Vito Sesino Tedesco bevitori nell'osteria di Salvatore Cocuzza.

La causa fu banale; ma il diverbio degenerò subito in una colluttazione violenta. Ad un tratto uno dei due, precisamente il Sesino Tedesco estrasse, in seguito, la lama lo colpì alla schiena e al petto mortalmente.

Il suo certificato penale è ricco di precedenti specialmente per violenza, lesioni, porto di coltello, minaccie. L'imputato a sua difesa ha addotto d'essere stato provocato dal Donna ed ebbe l'impressione che volesse sparargli. I testi invece affermano che il malcapitato si allontanava.

La famiglia del morto s'è costituita parte civile col patrocinio degli avv. senatore Arnaldo di Trabuni e Motta di Torino.

Il borsaro nero accoltellato

Si discute alle Assise

Il dramma di via Cottolengo

S'è iniziato stamane il processo per un impressionante fatto di sangue svoltosi la sera del 22 gennaio di quest'anno in via Cottolengo. Come si ricorderà, si trattò d'una rissa tra due siciliani, Giuseppe Donna e Vito Sesino Tedesco bevitori nell'osteria di Salvatore Cocuzza.

La causa fu banale; ma il diverbio degenerò subito in una colluttazione violenta. Ad un tratto uno dei due, precisamente il Sesino Tedesco estrasse, in seguito, la lama lo colpì alla schiena e al petto mortalmente.

Il suo certificato penale è ricco di precedenti specialmente per violenza, lesioni, porto di coltello, minaccie. L'imputato a sua difesa ha addotto d'essere stato provocato dal Donna ed ebbe l'impressione che volesse sparargli. I testi invece affermano che il malcapitato si allontanava.

La famiglia del morto s'è costituita parte civile col patrocinio degli avv. senatore Arnaldo di Trabuni e Motta di Torino.

BORSA

Depressione

Mercato di ribasso pessimista già dalle trattazioni di apertura. La quota si pivela progressivamente debole e incostantemente giungendo al listino ufficiale dopo ulteriori oscillazioni fino a raggiungere minimi notevolmente inferiori alla precedente chiusura. Particolarmente accentuata la depressione per alcuni voci primarie.

Nei Titoli di Stato situazione buona per Redimibile e Rendite, qualche vantaggio per i Buoni del Tesoro.

Il rigoglioso aviopanfo è ribassato: Diritti Viscosa 2800; Navigazione 66; Rumianca 641/4; Finalver 3.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1970; New York: vero 575 3/8; cheques 573 3/8; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 1025-1075; marengo 0072-0076; sterlina unitaria 1570; dollaro carta 561-567; franco svizzero 127 1/2-131; fr. fr. 1.62-1.66 1/2.

Titoli	V.	U.	Titoli	V.	U.
Rend 02	72 90	72 50	Isotta	83 —	76 75
Rend 3½	82 50	81 75	Ravigl.	700 —	670 —
» 1. e.	82 25	81 75	Fabbisogni	525 —	370 —
Rend 3½	77 —	77 10	Unicem	1105 —	1090 —
» 1. e.	77 15	77 40	Meccan.	1825 —	1750 —
Rend 5%	94 80	94 80	Finsid.	600 —	570 —
» 1. e.	95 —	94 90	Ilva	270 —	253 —
Rend 5%	90 50	90 50	Ansaldo	340 —	335 —
» 1. e.	90 50	90 75	Viscosa	5200	4900
Rend 3½	75 40	74 90	Fiat. f.	—	8200
» 1. e.	75 40	75 10	Cir	3300	3150
» 5%	90 275	90 30	Edison	675 —	675 —
» 1. e.	90 85	90 10	Anic	1580	1480
Rend 49	99 75	99 80	Rum.	217.25	208 —
» 50-1	99 70	99 80	M. pomi	1050	990 —
» 50-11	99 80	99 90	Mont.	381 —	364 —
» 51-1	99 85	99 85	Zucch.	1100	1060
» 51 a	94 50	94 40	Unic.	570 —	540 —
Ricost.	99 60	99 65	Cant. n.	3400	3300
» 59 3	99 65	99 80	Cargo	3580	3300
Ed 3½	390 —	395 —	Ferr. n.	5800	5850
Ed 4½	450 —	430 —	Tors F	795 —	780 —
Ed 4½	505 —	500 —	M. A. I.	9000	8500
Trest.	670 —	670 —	Ristr.	114 —	118 —
Prest.	790 —	780 —	Talmr.	3000	3000
Ved 4½	412 —	409 —	Mar. E	720 —	720 —
» 5% 38	348 —	348 —	Sade	790 —	750 —
» 5% 37	350 —	352 —	Sarde	48 —	47 —
S. Paol.	445 —	445 —	Fonsr	1390 —	1440
» 4%	470 —	469 —	Stani	500 —	460 —
» 3.5%	388 —	386 —	Weat	900 —	900 —
Mtgi.	340 —	336 —	Parm.	465 —	445 —
» 4%	386 —	370 —	Gilard	600 —	588 —
Mob 1	405 —	405 —	Frigi	200 —	178 —
Prest. 5	900 —	900 —	Safta	1080	1030
a. Cen.	11.430	11.200	Liq. ass.	495 —	457 —
Medit.	2200	2100	Valor	5400	5400
Meridi.	2700	2450	Bariet	8250	8000
Ver. n.	145 —	140 —	Calim.	2800	2550
Bistgas	41 25	38 50	Finac	650 —	700 —
Elb	1130	1065	Lanas	3400	3400
Terni	440 —	385 —	Amiata	2537	2500
P. C. E.	313 —	318 —	Acq. P.	1090	975 —
Linee	325 —	290 —	Fiorie	575 —	575 —
Alat	3500	2883	Beni S.	3700	3500
Lane	1020	950 —	Sidac	8200	6000
Meridi	780 —	700 —	Risan.	3400	3500
Piel	375 —	350 —			

MILANO, 8. — Assicurazioni generali 16.500, Fibre tessili 2120, Sola Viscosa 5125, Finalver 675, Montecatini 956, Ansaldo 340, Isotta 86, Fiat 350, Nebiolo 395, Edison 2380, Rip 1030, Terni 399, Linee 300, Romana Zuccheri 1000, Anic 1470, Safta 1005, Italgas 39 1/8, Rumianca 201, Burgo 3500, Pirelli Italiana 1143, Pirelli & C. 1800.

Giugno di Radiofortuna
Volete l'abbonamento omaggio?
Volete uno sconto del 10%?
Volete il pagamento in 18 rate?
SAIR - Concession. RADIO MARELLI
VIA XX SETTEMBRE, 8 - TORINO
APPARECCHI DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CARBURATORI Weber BOLOGNA
il Carburatore delle Vittorie
il Carburatore della Economia
il Carburatore di Gran Classe
Concessionaria di vendita in Corso, Mendoni, Saluzzo, Savigliano, Mussotti:
Ditta E. PISANI & C. S. r. l.

POLETTI CASE - VILLE .·. TERRENI .·.
VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI 42.001 - 42.061

IDROSAN BEVANDA DI SALUTE
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN
Ogni 3 scatole un bicchiere in regalo
PROF. PASQUINO C. G. MARCONI 33 TELEFONO TORINO

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-756 Via Garibaldi 8
Compra-vendita ESSENZE - VILLE - CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, pianarello

CONDUTTORI ELETTRICI
« BAGLIETTI » per sollevamenti industriali e apparecchi elettrici, ferroviari, ecc.
AUTOTRASFORMATORI
« BAGLIETTI » trasformatori d'alimentazione e d'uscita - Interruttori per auto, radio, aviaz.
TUTTI I MATERIALI ISOLANTI
« BAGLIETTI » per elettricità, ILLUMINAZIONE RAZIONALE e prismi « HOLOPHANE » per industrie.
Musso & C. - Esclusivisi TORINO - Via Cumiana, 58 Telefono 23-803

ACQUISTO ROTTAMI FERRO E TORNITURE
FERRERO - Via Candia, 66 Telefono 29-936

Oggi al LUX
UN FILM UNIVERSALE

ANTIPIROSOL

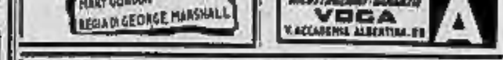
DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

LOTTA al CARO VINO
L'alto costo del vino, ricchezza possibile oggi solo alle categorie privilegiate, ha creato una corrente di nuove aspirazioni. Simbolo di queste tendenze il
VINSAN
ha in due anni conquistato milioni di consumatori in tutta Italia.
PROVATELO! Rimarrà l'amico della vostra mensa.
IN VENDITA OVUNQUE
Richiedete "VINSAN,, con capsula aromatizzante brevettata
Una goccia di "Vinsan,, serve a preparare un litro di squisito, fragrante e sana bibita, da usare da sola o per allungare il vino.
Brevetti D.r DE FRANCO
Concessionaria:
SOC. LIMONINA
Torre dei Picenardi (Cremona)
Sig. FIANCHINO ENRICO
Via Riccardo Stiavi, 6 - TORINO

"Firr .. "Giroda ..
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

ARANCIO - LIMONE - GRANATINA - AMARENA
MENTA - EQUIMENTA - CAFFE' - LAMPONE
PRODOTTI gillio TORINO
Corso Giovanni Lanza, 30 - Tel. 61-784

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRO-COLIMB-MICROMETRI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA ANCHE A RATE

OGGI AL VITTORIA


Prezzi: PLATEA 139 - GALLERIA 200

Tre ragazzi belliconi

Fuggono per arruolarsi nelle formazioni palestinesi

In una cascina di Frossasco, dove avevano sostato presso conoscenti, sono stati fermati tre ragazzi, fuggiti di casa da Trofarello circa una settimana fa. I giovani — Sergio Gambiera, di 16 anni, Alessandro Cellini, di 16 anni, e Renato Carniato, diciottenne — avevano manifestato il proposito di arruolarsi in una formazione militare ebraica e di recarsi in Palestina per fare a schioppettate coi negri arabi. « A Torino riceveremo un premio di ingaggio di 30 mila lire e poi da Genova ci imbarcheremo per la Palestina, con tutto quanto di bello ci occorre » avevano spiegato agli amici di Trofarello, mostrando anche una provvista considerevole di sistemi di arrotolamento dell'Maguah e della linguina Zenith.

La Questura di Torino ha fermati prima che arrivassero a Torino e i tre ragazzi sono in viaggio per Trofarello anzichè per Tel Aviv. Non meno eccitati dello schioppettato degli arabi, a casa li aspettano i cattoni paterni.

Rapisce il suo bimbo e lo nasconde in collegio

La donna aveva accusato di ricovaggio il marito ed era stata condannata per calunnia - Nell'istituto di Rivoli: due carabinieri, presente la donna, prelevano il piccino per restituirlo al padre

Una intricata e dolorosa vicenda, intessuta intorno a un bambino, è giunta ieri a conclusione nel collegio maschile San Giuseppe di Rivoli.

Protagonista è il piccolo Francesco Serrao, nato nel 1940, dai coniugi Giuseppe Serrao e Lina Ornella Pisino. I due sono separati legalmente fin dal 1941: Francesco non aveva ancora un anno e dalla legge venne assegnato alla madre. Alcun tempo dopo la separazione, il Serrao, allora alle armi, incontrava la moglie in un campo sportivo e in un impeto di gelosia la schiaffeggiava. La Pisino, per vendicarsi, denunciava il marito per presunte azioni di spionaggio e lo faceva arrestare.

Dimostratasi infondata l'accusa, il Serrao veniva scarcerato e la giovane signora, viceversa, processata per calunnia e condannata a due anni di reclusione.

Nel 1945, il Serrao otteneva dal giudice tutelare che il piccolo Francesco venisse allontanato dalla moglie, e lo portava con sè a Milano, prendendo alloggio in via Pattari. Alla fine di aprile, dovendo assentarsi per affari, affidò il bimbo ad una conoscente, la signora Gina Benedicenti, in via Saia 12. Partito il Serrao, la madre il 6 maggio si presentava alla signora in compagnia di un tale che si qualificò come maresciallo della questura di Torino, e, forte dell'appoggio di quest'ultimo, riuscì a convincere la Benedicenti a consegnarle il piccolo Francesco.

Quando il padre tornò, non ebbe bisogno di spiegazioni per comprendere quanto era avvenuto. Tentò di riavere il bambino, forte della sentenza del tribunale dei minori, ma non riuscì a trovarne traccia. Riuscì solo ad appurare che la madre aveva ottenuto l'appoggio del maresciallo di questura asserendo che il piccolo era stato abbandonato dal padre ad estranei.

Le indagini venivano dal Serrao affidate all'avvocato Sergio Papeschi e questi poteva accertare che il Francesco era stato portato nel collegio San Giuseppe di Rivoli. L'avvocato al mattino di una disposizione del pretore secondo la quale il bimbo doveva essere riconsegnato al padre, e ieri, scortato da due carabinieri si recava a Rivoli.

Il bimbo, del tutto ignaro nella sua giovane età dell'oscura lotta di cui era al centro, in quel momento giocava in cortile. Ai padri Giuseppini, presa visione dell'ordinanza del pretore, non restava che accedervi, ed il piccolo veniva invitato a fare il suo bagaglio. Nasceva però un incidente imprevedibile. La madre, signora Pisino, che da qualche tempo soggiornava a Rivoli, accorreva al collegio, non si sa da chi avvertita, e si opponeva con tutti i mezzi alla partenza del figlioletto.

Lacrime, grida, proteste, alle quali si univa anche il bimbo che si stringeva disperatamente al padre, fu, con paterna opera di convinzione, l'avvocato riuscì a farselo consegnare, in nome della legge, per ridarlo al padre: ed il piccolo, subito riconfortato, è ripartito verso questa nuova tappa della sua precocemente triste e complicata esistenza.

Carsano parla alla Lancia

Il segretario della F.I.O.M., Carsano, ha tenuto stamattina alle 11.30 il preannunciato comizio alla maestranza della Lancia. Agli operai dello stabilimento il dirigente sindacale ha riassunto il punto di vista della F.I.O.M. sulla questione dei licenziamenti e della sospensione di orario proposta dalla direzione. Ulteriori trattative tra le due parti proseguiranno nel pomeriggio.

I vincitori del milione SISAL

Una signora a Torino un operaio a Pinerolo

L'aspirazione del profugo Giuliano: comprarsi un bar nella Riviera

L'improvviso risveglio delle squadre meridionali e la vittoria della Juventus a Firenze, non del tutto prevista, han ridotto di molto i « 12 » del concorso Sisal. Solo trecento indovini perfetti, sono infatti da registrare in tutta Italia e due di essi — cui tocca ciascuno la non disprezzabile quota di 1.056.370 lire — abitano in Pinerolo a Pinerolo l'uno, a Torino l'altro.

Il fortunato torinese è, per la precisione, una fortunata: la signora Caterina Altare, abitante in via Revello 4. Sposata — suo marito è impiegato al Banco di Roma, — ha due giovani figlie, la più maggiore delle quali lavora alla FIAT.

La signora, nuova alle gioie delle vincite, accudisce ai lavori di casa, rubando un po' del suo tempo per la compilazione delle schedine. Non tante, invero, dozzina per settimana, ad una unica colonna.

— E' un metodo che porta buono — ci ha detto. — E noi che siamo perfettamente convinti.

Bastava aggiungere per la scorsa settimana un particolare di trascurabile importanza! Dare cioè vittoriosi i bianconeri sul campo del viola, un 2 accanto a Sampdoria-Bari, un altro 2 a vantaggio di Napoli ecc. ecc.

L'altro dodici — dicevamo — è stato combinato in provincia, a Pinerolo, ed il compilatore — un uomo stavolta — è il signor Valeriano Crisellaro, abitante in via Principi d'Acaia 38. Lavora in fonderia, dopo essersi allontanato dalla Venezia Giulia e vive con la moglie in una modesta stanza. Il milioncino, quindi, gli farà particolarmente comodo, anche se non gli permetterà di esaudire il suo sogno: aprire un bar — magari piccolo — in una città di mare. Restano però ancora quattro giornate di campionato.

Gli estremi risultati della scorsa domenica hanno pure influito sul numero degli « 11 », che s'aggirano sulla settantina: a loro toccheranno 93.503 lire.

Signorina prosciolta dall'accusa di ricatto

Si è conclusa in questi giorni presso il nostro Tribunale, con un « non luogo a procedere », una intricata vicenda istruttoria. Di questa — che aveva suscitato un certo scalpore almeno nei ri sono — era stata protagonista la signorina Giuseppina Caprodo, che, secondo l'accusa, avrebbe tentato di opporsi al matrimonio con altra donna del suo ex-fidanzato; questi a sua volta l'aveva denunciata e fatta arrestare dai carabinieri sotto l'accusa di ricatto, al che la Caprodo aveva passato dodici giorni in carcere.

Ora l'avv. Bruno, giudice istruttore del nostro tribunale, ha disposto non doversi procedere al giudizio penale contro la signorina Giuseppina Caprodo, non avendo ravvisato nel suo comportamento l'ipotesi di reato.

La principessa Maya Rany

Vive con la danza una principessa indiana

"Per amore del sapere ho rinunciato ai privilegi di casta e giro il mondo,,

In un ritrovo mondano altrieri sera l'attenzione una bella signorina nerissima di capelli e dalla pelle molto abbronzata. Più di un cavaliere non resistette alla tentazione di invitarla ad un ballo. Ma la bella ragazza, pur con molta gentilezza, rifiutava. In uno strano miscuglio di francese, italiano ed inglese, si scusava dicendo di non saper ballare alla moda europea, e di non essere ancora molto esperta.

Alla mezza, con stupore dei presenti, un signore in marsina annunciò al microfono che una signorina indiana, additirittura una principessa, avrebbe eseguito alcune danze religiose. La ragazza — la bellissima dai capelli corvini — si alzò, si portò al centro della sala e, al ritmo di una musica orolica, cominciò le movenze. Aveva alle dita lunghe unghie finte.

Terminata l'esibizione, fra gli applausi, abbiamo avvicinato la ragazza. « Sono una principessa indiana — ha risposto — e giro il mondo per conoscerlo». Maya Rany ha rinunciato «per amore del sapere — così ella ci dice — ai privilegi di casta » e, non essendole possibile ottenere valuta dal suo Paese, si è adattata, per guadagnarsi la vita, a fare la danzatrice.

E' venuta in aereo da Londra, ma si fermerà pochi giorni a Torino per il desiderio di conoscere anche altri luoghi d'Italia prima di far ritorno in Inghilterra. E' già stata a Parigi e altrove ma non ritornerà al suo paese nelle se non quando avrà imparato quattro lingue.

— Fra quanti anni, dunque, rivedrà l'India?

— Non è possibile dirlo — ha risposto Maya Rany; ed ha soggiunto: — La le donne non sono tenute in molta considerazione e per questo io vi tornerò soltanto quando mi sarò talmente istruita da acquistare una superiorità su coloro che costituiscono la classe dirigente.

Questo è il proponimento del-la ragazza indiana. Ma lo manterrà? Non certo — crediamo — fino a quando troverà che in Europa gli uomini sanno veramente apprezzare la grazie e la bellezza di una principessa danzatrice.

Echi di cronaca

SERVIZI DI POSATE KRUPP, inossidabili, stile moderno, barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al consumatore. Massello! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa modestissima potrete avere uno dei più pregiati e rinomati servizi di posateria « Krupp ». La curiosità non dispiace ed una visita al negozio *Candiano, piazza Carlo Felice* 91 Torino, non impegna. Candiano « non è un bazar ».

LINGUE, TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe preventivi. *Berlitz, via Po 31, telefono 21-806.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

Teatro Lirico. — Questa sera prima rappresentazione di « Walkiria » di R. Wagner, interpreti principali: Max Lorenz, Germana Di Giulio, Tancredi Pasero, Livia Peri, Albino Marone, Vittoria Palombini. Domani seconda rappresentazione dei Balletti della Scala con « Coppelia », « Bolero » « Visione nostalgica » e « Invito alla danza ».

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

LOTTA al CARO VINO
L'alto costo del vino, ricchezza possibile oggi solo alle categorie privilegiate, ha creato una corrente di nuove aspirazioni. Simbolo di queste tendenze il
VINSAN
ha in due anni conquistato milioni di consumatori in tutta Italia.
PROVATELO! Rimarrà l'amico della vostra mensa.
IN VENDITA OVUNQUE
Richiedete "VINSAN,, con capsula aromatizzante brevettata
Una goccia di "Vinsan,, serve a preparare un litro di squisito, fragrante e sana bibita, da usare da sola o per allungare il vino.
Brevetti D.r DE FRANCO
Concessionaria:
SOC. LIMONINA
Torre dei Picenardi (Cremona)
Sig. FIANCHINO ENRICO
Via Riccardo Stiavi, 6 - TORINO

SPETTACOLI

Chalet Valentino; ore 21-1 Orch. Maurice Lotti. Canta Guido Rossi
Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet pottuno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina.
Riding Club; ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 66, c. Dante, t. 66-438.
Rolonda Dance Mode; ore 21 Orchestra Carabella.
La Serenella; 21 Orch. Seracini. Canzoni Pina Aurora, Aldo Corsi
Galette Danze (Valentino); Orch. Clerici, canta L. D'Alba, ore 21
Astra Giardino Danze v. E. Pilo 8, ore 21: Germanio e i suoi astri.
Lido Gay c. Monceliori 62: Duo Chirole e sua orch., c. Beltrami
Pagoda; ore 21 Orchestra Canessa
Columbia Danze; Dopolestro.

VOLI SULLA CITTA' DI TORINO verranno offerti ai vincitori della gara di tango figurato all'
ALHAMBRA CLUB

L'appassionatissima *Orch. Gilardi* e la melodiosa voce di Gino Mezzo completeranno, con il successo delle novità, questa serata all'Alhambra Club, via Alpi 60, telefono 60.735.

Data l'eccezionalità del programma, danze ingresso libero. Il solo campione di danze 1948 Mannelli presenterà la serata.

RIDING CLUB

ore 21: Trattenimenti dansanti grandiosa terrazza
Orch. Mannelli, canta A. Mario Accerso. Corso Massimo d'Azeglio 66 ang. corso Dante. - Tel. 65-438.

PAGODA DANZE

Le più belle canzoni e i più recenti successi interpretati dal nuovo complesso diretto dal Maestro Ernesto Canessa col cantante *Tino Sander.* Tutte le sere compreso il lunedì trattenimenti alle ore 21. Festivi ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio; « Sull'uscio di sangue » George Raft, Lynn Bari. L. 139-200
Astor; « Il corvo » Ginette Leclerc e Pierre Fresnay. L. 150 e 200.
Corso; « Fred il ribelle ». Robert Young, Randolph Scott. L. 139-200
Doria; « Preferisco il manicomio » A. Menjou, Landis. L. 139 e 200.
Metro-Cristallo; « Incontro a Bataan » Clark Gable, Lana Turner.
Nazionale; Ap. 14,30 « Senza ritorno » Anna Lee, Gilbert Roland e Silvia « Bar delle folle » 16.15-21.15
Vittoria; « La strada di ognuno » M. Lockwood. Price. L. 139, 200.
Augustus; « Legittima difesa ». L. Jouvet, Suzy Delair. L. 139, 200.
Ideal; Ap. 14,30 « I miserabili » con Gino Cervi e Valentina Cortese. Orario film: 16, 18,15, 21,30.
Alessandra; « Ho trovato una stella » Tyrone Power, Sonja Henie.
Nazionale; « Il mare d'erba ». S. Tracy, Katharine Hepburn. Pl. 60
Torino; « Scala al Paradiso » con David Niven, Roger Livesey. A. 10
Statuto; « Il mare d'erba ». Spencer Tracy, Kath. Hepburn. Pl. 60
Massimo; « Torbida passione » Patricia Roc e Maxwell Reed. Pl. 60
Principe; « Onorevole Angelina » con Anna Magnani. Ultime 22.
Agli; « La donna della spiaggia »
Reginé; « Incubo del passato ». V. Galli « Giuramento ». 14 visione.
P. Nuovo; « Club bellezza ».
Olimpia; « Notti birmane » Lamour
Poi; « Forzati del mare » A. Ladd
Lamarmora; « Chiota » Vittorio De Sica e Maria Mercader. Pinter. 70
Romano; « La minaccia di Monte » Bancroft (v. Giusti 9). « Falsa pista » M.G.M. Ajace. 12. Ult

PICCOLO MONDO DECREPITO

VICENZA, giugno.

Giorni fa, in casa di un mio cugino, il telefono squillò. Dovetti rispondere io essendo il mio cugino impedito nella stanza attigua.

«Ma lei ha almeno trent'anni?» mi chiese la voce affannata che chiamava di là nel filo. Avutane assicurazione, la vocetta mi disse che dovevo avvertire al più presto quel mio parente, membro di un comitato di tutela del buon costume, che la cassiera del «cinema X» era piuttosto scollacciata, indossava una *bluse* di seta azzurra che era un orrore. «Un orrore!» ripeteva la voce aspra di là dal filo.

Il fatterello in sè avrebbe importanza relativa, banale episodio di provincia, se non lo caratterizzasse la domanda riflettente la mia età, tipica della isterica mentre lo scandalo che regola la vita di questo ambiente. Qui si è maestri nell'educare generazioni capaci di andare in paradiso in carrozza. Ma la [illegible] è ormai sgangherata, e questo vecchio mondo è decrepito. Con un suo fascino, tuttavia, chè il tarlo fa diventare polvere tante cose, la svuota, la rende logore, leggere e fantomatiche. Un po' così, tutta la città; perchè è stata distrutta dalla guerra in modo pietoso, ed ha le strade piene di buchi e di nuovi edifici pitocchi ed affrettati, tirati su in questi ultimi mesi. L'incendio della villa e della biblioteca del Fogazzaro ai «Nani di San Bastian», hanno davvero simboleggiato l'estrema decadenza di un costume che, da aristocratico, si è fatto pacchiano.

La pena di tutto ciò si faceva tanto acuta in chi sa cosa fosse la serena quiete e bellezza e dignità di questo mondo prima delle tempeste del '15 e del '40. Egli ne sopporta male la presente miseria aggiunta alla nuova mediocrità e, dove non è miseria, la facilità degli arricchiti e la loro [illegible] che si mimetizza, con la volgarità propria di chi tradisce più basse origini recenti, nella tradizione raffinata e bonaria dei tenaci costumi veneti, e li corrompe, con l'intenzione di democratizzarli. E' sempre accaduto così, di là dalle guerre, di là delle rivoluzioni; e finchè non cambia la condizione naturale dell'uomo sulla terra, anche questo non può cambiare. Sono crisi illividizzanti inopprimibili della società, che superare non è facile: la strada è quella segnata: Fogazzaro diventa o De Michelis o Piovene. Nardi si affanna a scrivere la biografia di Lawrence; ma ogni spregiudicatezza resta chiusa in nuovi pregiudizi e in prima angoscia letteraria e vibratile del povero Serra, nulla non Cesana, resta poi l'angoscia di tutte la provincia italiana, di questo dopoguerra scorticato e mortificante: e qui, per ora, non ha miglior carattere di quello della decrepitezza, in cui si consola e si rifugia.

La trita [illegible] di Antonio Navarrotto (L'ultra ottantenne e intransigente direttore del foglio cattolico «Il Berico» che non si stampa più da molti anni e che è tuttora vivo nel ricordo pauroso di molti. Il Navarotto [illegible] l'anno scorso e passava alto e magro per le vie della città con la testa cranicchiata nelle spalle, obliqua come la torre pendente di Bologna, con la [illegible] stentorea e secca. Scrisse un enorme volume intitolato «Ottocento Vicentino»); la trita sua cronaca dunque continua trita, pettegola, inesorabile.

Sono [illegible] morti tutti i miei del Fogazzaro; perfino la contessa «Importanza» e «importanzetta»; molti personaggi sono diventati marchesi e più di qualche «Malombra del novecento» è maturo per la fantasia di Guido Piovene. Ma [illegible] istante, è di ieri l'affanno omerico della lotta elettorale che, a un certo momento è [illegible] anche sul quali sapienti [illegible], si è polarizzata su due personaggi di [illegible] casata: un Lampertico e un Valmarana. Le giovani schiere dei Lampertici si sono armate contro le giovani schiere dei Valmaranidi e, rompendo un'antica amicizia, si sono spese a scioriname le robe sporche e sporcate ad artificio (chè si tratta poi di bravissima e intemerata gente); e il Vescovo in mezzo, a far da Salomone, a spartire ragioni e torti in piatti pari. Ora l'euforia della vittoria beneficante, forse ha portato la pace, forse no. Ma la boria delle passate glorie raggiunse per questo fatto il suo notevole [illegible] e si nutrì di [illegible] sui muri e di schiaffi volanti.

Il nuovo senatore poi, quello che ora siede nella nuova curia, a questo e ad altra cosa irride: importanza ad esso egli, personalmente, non ne aveva mai data, sicuro com'era di sè e dei suoi; semmai, lasciò fare per ragioni di tattica. E' il senatorissimo Giustino di Valmarana, dal sorriso amaro e rassegnato nel profilo sofferente che gli anni gli vanno affinando, un profilo tra quello di Napoleone e Sant'Elena e quello di Leopardi. E' il prototipo di questo lembo del Veneto d'oggi: un misto di vecchio e di nuovo, di sconfitto e di vittorioso, di aristocratico e di democratico, di gente che sa [illegible] sprezzante della moglie, non seppe più trattenerai: estratta una pistola, sparò dapprima un colpo in aria per intimorirla, ma la donna, e poichè costei manteneva il suo contegno provocatorio, quasi senza rendersi conto di quel che faceva, puntò l'arma contro il petto di lei e fece partire un colpo uccidendola.

Immediatamente dopo, si costituì alla polizia. La direzione del Liceo «Minghetti» si accorgeva frattanto che il Maranzia aveva sottratto dalla cassa della scuola, falsificando documenti e mandati, circa 180.000 lire. Il Maranzia corcò di giustificarsi, affermando che aveva sottratto il danaro per accontentare la moglie.

Dopo il fortunoso biennio in cui [illegible] le sorti del suo Paese, Paderewski dovette quindi emigrare e, da allora, non ebbe più un istante di sosta e di riposo, da allora non ebbe veramente più pace. I grandi alberghi di tutte le metropoli ed i transatlantici di tutti gli oceani divennero, di volta in volta, la sua unica patria.

Intanto a poco a poco, a causa di questa vita errabonda, delle tragedie che incominciarono a perseguitarlo e dei crescenti anni, le sue forze andavano scemando di [illegible], con esse, le sue facoltà.

Ed Paderewski egualmente rimase sulla breccia. Come se qualcuno lo sospingesse, finchè [illegible] ricco e così famoso, a guadagnare sempre più, ad accumulare sempre più, a spremere dalle sue mani ormai stanche sempre maggior quantità di oro.

«Lavora per la sua Patria. Lavora per la sua cara Polonia», scrivevano allora i giornali nell'esaltare l'instancabile e quasi sovrumana attività del maestro.

Ma la Polonia, benchè ne [illegible] bisogno [illegible] non una, di tutta la favolosa ricchezza lasciata dal suo illustre figlio non vide una sola briciola. E poichè tutti i beni di Paderewski, valutati ad oltre tre miliardi di lire, finirono nelle mani di quel famoso personaggio che, da quando l'ex Presidente divenne vittima delle prime avventure, lo aveva sempre seguito come un'ombra organizzandogli contratti e viaggi, di continente in continente, molti pensano che il maestro, come in tante altre vicende, sia stato sollevato da costui anche in questa, sino a che le forze lo ressero.

L'ultima sua tournée la fece infatti che era quasi cadente, ma non ebbe la possibilità di condurla a termine perchè colpito da un attacco al cuore qualche ora prima di iniziare un concerto. Si trovava nel Nord America. Subito soccorso, lo si salvò quasi per miracolo. Fu però costretto, da quel momento, a rinunciare al pianoforte. Allora rientrò in Europa.

Era l'anno in cui Hitler, dopo aver assoggettato la Cecoslovacchia al Terzo Asse, diede inizio alla campagna di stampa contro la Polonia per prepararne la invasione. La situazione diveniva tragica di giorno in giorno e Paderewski certo non ignorava, grazie ai frequenti contatti che ebbe a Washington con il Presidente Roosevelt, di cui era amico personale, la sorte che sarebbe toccata alla sua Patria e, forse, all'intera Europa.

Il rifugio in Svizzera

Dopo una breve sosta a Parigi, egli andò perciò a rifugiarsi nella sua proprietà di Riond-Bosson, nei pressi di Losanna, in Svizzera. A Riond il maestro aveva acquistato da tempo una principesca villa dove, per anni ed anni, non fece che accumulare ingenti valori. Pare che i beni che [illegible] contenuta e di cui è stata materialmente spogliata, ammontassero, tra preziosi, opere d'arte, libri rari, cimeli e manoscritti, a più di due milioni di franchi svizzeri.

Fu qui che gli giunsero le notizie della disfatta della Polonia e della ignominiosa alleanza russo-tedesca. Formatosi, subito dopo, ad Angers, un Governo Provvisorio ad opera del generale Sikorski, che era sfuggito all'annientamento delle armate polacche, Paderewski accettò quindi d'esser nominato Presidente ad Onore del Consiglio Nazionale della Resistenza.

Poi si installò in Francia, dove già aveva vissuto le giornate più gloriose della sua vita quando, nel 1919, appose la sua firma al Trattato di Versailles a nome della risorta Polonia. Senonchè, battuta anche la Francia, che egli considerava come la sua seconda Patria — ed è in terra francese, precisamente nel piccolo cimitero polacco che Montmorency, che appunto riposano sua moglie e suo figlio — fe-

Una delle ultime fotografie di Paderewski

I PROCESSI CURIOSI

Amori spenti

Baci e danni - Troppi due primi falli

Milano, martedì sera.

I margini della carta da bollo usata nei processi civili, racchiudono vicende che, se esplodono nel vivace contrasto del dibattimento, non appaiono per questo meno drammatiche: piccole tragedie nelle quali protagonisti si agitano dinanzi ai giudici, mossi, a volta a volta, dal rimpianto, dal rancore, dall'egoismo, dall'avidità: si ricordano i baci e si parla di risarcimento di danni.

Antonietta P. era venuta a Milano dalla provincia, nella speranza di poter affermare i suoi talenti di soprano sul grande mercato dell'arte lirica. Principi difficili, nonostante gli incoraggiamenti e gli aiuti. Antonietta alternava le lezioni con l'esercizio artigiano della sartoria. Aveva una trentina d'anni, e la vita di una donna piacente nel fiore dell'età, non può esaurirsi nel lavoro. Antonietta conobbe un uomo assai più giovane di lei, il ventenne Enrico P., un facoltoso commerciante di alimentari, col quale intrecciò una relazione che, iniziata nel 1936, si prolungò fino al 1940.

Il prezzo dell'onore

Tristezza delle postume recriminazioni tra persone che si sono amate! «Fata Antonietta — scriveva Enrico alla donna, — sento proprio nella tua lontananza tutto il tuo talento, la tua finezza. Sei una Regina, mi esprimo con tutta sincerità di slancio. Sono certissimo che mi crederai; lo sento che dovrei essere più premuroso con te. Ma perdonami. Vittoriosi saremo, e mai nulla ci dividerà».

Contrariamente alla prosa contenuta in queste espressioni, che se non sono letterarie, appaiono dettate da un vivo fervore, Antonietta ed Enrico [illegible] dinanzi il Tribunale di Milano lo atteggiamento di avversari decisi.

— Ero una fanciulla onesta — proclama Antonietta con le parole del suo legale avv. Vincenzo Procaccini — e sono caduta nell'insidia di un seduttore. Mi sono abbandonata a lui soltanto perchè egli mi promesso di sposarmi. Per quattro anni mi ha lusingata con promesse, dietro le quali era impossibile scorgere l'inganno. Purtroppo l'inganno c'era. Nello stesso tempo in cui amoreggiava con me, Enrico si intratteneva con un'altra donna, dalla quale ha avuto anche un figlio. Addio il matrimonio che mi era stato promesso. Sono onesta e povera. Sono stata ingannata. Chiedo che il Tribunale mi conceda, almeno, una riparazione finanziaria: centocinquantamila lire.

— Sedotta? — contrattacca l'uomo, dimentico ormai della «Regina» e della «Fata», affidando le sue ragioni all'energia dell'avv. Girolamo Verdirame. — Sedotto sono stato io, tanto più giovane, dalle arti di una donna tutt'altro che ingenua. Sì, ho amato Antonietta, travolto nel suo giuoco. Però non le ho mai promesso di sposarla. Non debbo un soldo.

Il Tribunale, dopo aver udito testimoni dell'una e dell'altra parte in attestazioni più vicine alla facezia boccaccesche che alle stile abitualmente austero dei verbali di udienza, ha respinto le difese di Enrico P. e ha accordato ad Antonietta P. le centocinquantamila lire richieste. Eravamo nel 1941 e 150.000 lire rappresentavano un piccolo patrimonio. La ragazza sognò di poter alzare gli occhi dal cubicolo per innalzarli verso il palcoscenico.

Piuttosto di pagare, Enrico P. ricorse in appello.

Frattanto gli anni passavano, le vicende della guerra travolgevano il valore della moneta, e alla sua volta Antonietta chiese alle Eccellenze della Corte di non limitarsi a confermare la sentenza del Tribunale, ma di completarla, raggiungendo la somma attribuitale al nuovo valore della lira.

Che cos'è la seduzione?

La sentenza che in questi giorni ha pronunziato la prima sezione della Corte d'Appello di Milano sotto la presidenza del dott. Guido Raffaelli, costituisce un interessante trattato sulla seduzione considerata sotto il profilo giuridico-finanziario.

Che cos'è la seduzione? — si sono chiesti i magistrati. E hanno risposto: «Nell'idea di seduzione già è insito il concetto di trascinare con inganno e di corrompere, mentre il termine seduzione con promessa di matrimonio va riferito specificatamente all'operato di chi, con l'inganno e la lusinga di un matrimonio che sa di non potere o non volere contrarre, riesca a vincere l'innata verecondia e l'onestà della donna, ed a possederla, laddove senza quell'ingannevole miraggio non avrebbe potuto raggiungere l'intento».

Si ha, in definitiva, seduzione — secondo la sentenza — quando l'uomo ha suscitato la certezza delle nozze riparatrici, la convinzione, nell'animo della donna, della futura legalizzazione, convinzione la quale violenta, per così dire, la volontà della sedotta che, senza quella certezza, avrebbe respinto le blandizie del seduttore.

L'acuma di precedenti relazioni da parte di Antonietta P., [illegible] rimasta, secondo la Corte, provata, mentre è invece risultato che effettivamente la ragazza si dedicava, con serietà di intenti, ad un onesto lavoro.

Cionostante la spiegazione più ovvia del legame illegittimo che ha unito gli amanti di un tempo, i [illegible] tendenti di ora, è che la donna, avendo incontrato il P. e [illegible] potuto cedere in «sulle prime all'attrattiva «della prestanza fisica di «chi, oltre a essere più gio«vane di lei di circa dieci «anni, era certamente do«tato dell'intraprendenza e «dello slancio che quasi «sempre assicurano il suc«cesso in amore».

Questa presunzione avrebbe potuto essere vinta dalla prova da parte della ragazza, e di avere ceduto il fiore della sua illibatezza soltanto perchè ingannata da una falsa promessa di matrimonio». Ma la Corte non ha ritenuto che questa prova della «piena illibatezza» sia stata offerta. Meglio: è stata offerta troppo ampia, così da apparire inattendibile. In quanto Antonietta P. ha fatto riferire da due distinte persone le confidenze da loro ricevute, in tempi e in circostanze diverse, intorno al suo «primo fallo». Due «primi falli» sono inconcepibili! — ha concluso il magistrato.

Riformando la sentenza dei primi giudici più arrabbiati ai diagrammi casi di Antonietta, la Corte non soltanto ha assolto Enrico P., ma ha condannato per soprappiù la donna alle spese: una settantina di mila lire.

Arturo Orvieto

Una signora di Pisa vincitrice del "Totip"

Pisa, martedì sera.

La signora Clara Foresti in Cipriani, proprietaria del Bar Commercio di Pisa, unica dodicista in tutta Italia del concorso Totip di questa settimana, che incasserà la somma di 4.000.000 lire, non è nuova a fortunati colpi del genere. Già altre volte le cronache si sono interessate di lei, per numerose vincite alla Sisal. Infatti essa, nel corso di un anno ha realizzato al totocalcio tre 13 e 40 undici, per circa 10 milioni. La signora Foresti ha realizzato la vincita applicando un sistema di 70 schede [illegible].

La dimora di Paderewski a Riond-Bosson

nella seconda automobile che faceva parte della piccola carovana.

Per capire perchè Paderewski, un tempo così sicuro di sè, si sia lasciato a poco a poco vincere e dominare, per capire come sia divenuto una specie di automa alla mercè altrui, è necessario aggiungere qualche particolare a quanto abbiamo più sopra accennato.

Tutti conoscono l'avventurosa vita del grande pianista e patriota polacco.

La sua esistenza è stata una vera epopea. Amato ed esaltato ovunque si recasse a tenere un concerto, passò di trionfo in trionfo senza che un solo contrasto calcolasse la sua vertiginosa ascesa.

Tuttavia, non completamente pago dei suoi innumerevoli successi di pianista e di Don Giovanni, volle anche essere il primo in politica e si fece eleggere, dopo la guerra del 1914-1918, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della risorta Repubblica polacca.

Fu questo, che si suppia, l'unico scacco che il grande virtuoso dovette subire, nonostante la venerazione che lo accompagnava in patria e l'ammirazione del mondo intero per la sua fama. Ma la politica non riconosce altri meriti fuori del proprio campo.

ALLE ASSISE DI BOLOGNA

L'uxoricida esasperato dalla moglie

Tradito, il segretario di un Liceo perdonò e ricorse a un falso per accontentare la donna che amava

Bologna, martedì sera.

Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del 36enne Armando Maranzia di Tommaso, già segretario del Liceo «Minghetti» di Bologna, imputato di uxoricidio, di appropriazione indebita e di falso. Il Maranzia sposò nel 1941, mentre era segretario al Liceo di Lagnoli, la bolognese Maria Damiani.

La sua felicità coniugale fu però di breve durata, perchè la moglie diede ben presto prova di essere frivola e leggera. Una sua relazione amorosa con un marinaio venne risaputa nel paese, tanto che il preside di quel liceo ritenne doveroso intervenire, esortando la donna a mantenere un contegno più corretto. La Damiani tuttavia continuò a comportarsi vergognosamente, abbandonando il marito dopo soli cinque mesi.

Rimasti divisi per diversi anni a causa della guerra, il Maranzia e la moglie si rividero soltanto dopo la liberazione. Sperando di riconquistare l'affetto della moglie, che egli amava ancora disperatamente, il Maranzia si fece trasferire al Liceo «Minghetti» di Bologna. Ma la Damiani rifiutò di riprendere la vita in comune con il marito, dal quale aveva avuto una bambina.

Ciononostante, il Maranzia continuò ad assisterla, soprattutto quando seppe che ella era ammalata di tubercolosi, facendola perfino ricoverare a proprie spese in una Casa di cura. Ma le ostinate ripulse della donna, la cui vita continuava ad essere tutt'altro che incensurabile, finirono con l'esasperare il Maranzia, che la sera del 10 novembre 1946, di fronte al contegno beffardo e sprezzante della moglie, non seppe più trattenersi: estratta una pistola, sparò dapprima un colpo in aria per intimorirla, ma la donna, e poichè costei manteneva il suo contegno provocatorio, quasi senza rendersi conto di quel che faceva, puntò l'arma contro il petto di lei e fece partire un colpo uccidendola.

Immediatamente dopo, si costituì alla polizia. La direzione del Liceo «Minghetti» si accorgeva frattanto che il Maranzia aveva sottratto dalla cassa della scuola, falsificando documenti e mandati, circa 180.000 lire. Il Maranzia cercò di giustificarsi, affermando che aveva sottratto il danaro per accontentare la moglie.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 50.000. Guerra, Bosino 17. 90099
ELETTRO Ferroviaria Talleri, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviarie Talleri. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
OCCASIONISSIMA, vendo bilance automatiche. Nastrucci, via Michele Lessona 7. Tel. 75-850.
SPECIALITA' medicinali tutte registrate vendo. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. 63187

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARONE. Causa urgenti impegni cediamo con allegato e autocarro avviatissima azienda deterg. Grilla, Airasca 15.
RIMBORSANDO sono solamente lo importo forza cedesi locale industriale 120 mq. Borgaro. Treves 3-1, Torino. 63500
RIMETTO per causa salute avviatissimo caffè bar gelateria. Esclusa mediazione. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. 47158
VENDESI fornace calce bianca attiva. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 63070

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI extra convenienti. 3 spaziose camere, ampia cucina, bagno, disimpegni, scala granito, decorazione nuova, pavimenti, vendo. Corso Regio Parco. Tel. 80-005.
SOFFITTE libere centrali; ricostruibili camere, mq. 240, vendonsi. Telefonare 72-9091.
VENDESI casa sita via Asiago 28, centralissima, redditizia: camere 32, ingresso, 1.200.000. Visite 15-17.
VIA Po 31 (vicinanze ufficiali) liberi 5 e 6 camere signorili doppi servizi bagni completi terzo centrale scala marmo ascensore adattamenti per società amministrazioni. Direzione lavori ingegnere architetto Rolfo, trattative Magliano, Reglna 18. Tel. 50-880.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI locale industriale ampiamo disponibile. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 63012
CERCASI locale uso officina almeno 100-150 mq. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. 47116
DISPONIBILE locale industriale mq. 90 altro mq. 200 circa bellissimi, presso piazza Carducci. Telefonare pomeriggio 61-691.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

BUONENTRATA affitto per una due camere vuote. Telefonare 30-946.
OFFRO forte buonentrata annualità anticipata alloggio ovunque. Scrivere cassetta 6088, SPI, Torino.
OFFRO 100.000 buonentrata per 2 camere cucina. Tel. 21-170.
TRASFERENDOMI cedo alloggio centrale cinque vani soleggiato ristrutturato spese ripristino. Telefonare 40-981. 47118
URGE 3 camere cucina, massimo affitto preferibile precollinare. Telefonare 61-997. 63000

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

SIGNORA pratica contabilità e paga operai assume amministrazione piccolo azienda eventualmente lavori a domicilio. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina signorile parazzi Bernini, telefono. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 63000
OFFRO bella, centralissima, mobiliata, bagno, telefono. Telefonare 563-949. 47097

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

UFFICIO commerciale cerca procuratore affari. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino. 47101

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

OFFRIMI con motocarro piccoli trasporti. Telef. 81-995. 63123
PARRUCCHIERE libero sabato, domenica offresi. Scrivere cassetta 6079 SPI Torino. 46976

il ristoro
delle massaie delle cure domestiche si compirà con l'ottimo latticello d'un giornale serio.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PRATICA lavori ufficio cerca occupazione qualsiasi perchè seria decorosa libertà. mezza giornata, anche presso ufficio privato. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino.
Ripeto offresi commessa, assaggiatrice, esattore, fattorino fiducia. Telefonare 82-207.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

MANCIA cancellando macchina fotografica smarrita tratto Mastri-Pescatori. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 63000

18 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ACQUISTO bicicletta carrozzelle bambini, passeggini. Stati Uniti 7. Telefono 46-874. 24377
ASPIRAPOLVERE lucidatrice macchina scrivere macchina cucire radio trapunte volpe collo pernice campanini vecchini. Tel. 43-731.
CAUSA apparto sendo nuovo bianco cheria, mattonella, tutto nuovo, orto Ambrogio, Tasso 3, panoramico
CEDESI ottima sala pranzo Rinascimento. Adami, via 5, Secondo 25.
COMPRASI enciclopedia Pedrini seminuova. Scrivere cassetta 6075 SPI Torino. 58058
COMPRO bagni scaldabagni accessori occasione. Guerra, Bosino 17. Telefono 43-936. 90099
COMPRO vasche bagno scaldabagni accessori occasione. Guerra, Reglno 17. Telef. 43-936.
FORNELLO 4 piastre 260. V semlnuovo, apparecchio telefonico vendo privato. Telef. 30-923. 94454
FRIGORIFERI automatici - domestici et commerciali, banchi gelateria, pagamenti rateali, eventuali cambi, officina riparazioni Fiat, Bosch, Westinghouse, C.G.E., Frigidaire, ecc. Garanzia, ing. Calvi, Via Cecchi 5. 63797
GHIACCIAIE, frigoriferi famiglia latteria, vini, ecc., nuovi, occasione, cambi, garanzia. Corso Vittorio 86. 60000
POLTRONE pelle, stoffa, rifinitissime, approfittate Spalla, piazza Statuto 15, interno. 46974
SINGER occasione 4000 vendo inclusi 10.000. Canavesio, Re Umberto 47. 46916
SOFA' fischini, poltroncine brevettati, snodati, garanzia corrispondenza. Sardi, Stelle 22. 90036
TRASFERENDOMI vendo privatamente arredamento completo alloggio, accessori, mobili, ecc. anche sparatamente. Tel. 47-701.
VENDESI tavolo tecnigrafo Allamano 120-170, Telefonare Riccardi 66-826. 47161
VENDO tavolo 3x1 2,20x85, tavolini 100x70, Guizzi 75, affittacamere. Telefonare 82-933. 47210

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

A. Agenzia Risico, corso Brescia 44, cambia qualunque tipo macchine. Sertum nuovo, motocarri revisionati. Facilitazioni. Prezzi rlbassati. 92030
AGENZIA Risico, liquida blocco, isolati, cicli, tricicli trasporto.
AUTOCARRO Bordone 750 fiscali 20, 4 cilindri, cassone 3x1,90, propria conoscenza. Risico, corso Brescia 44.
BLOCCO gruppo Alfasta 900x18, 10,50x16, 10,00x20 e misure varie. Prezzi convenienti. Piazza Rivoli 8, Gozzano. 24445
CAMION Bianchi Mediolano con rimorchio. Via Pozza 342, Pavese Severino. 47111
NUOVI modelli carrozzerie Viganò, cabriolet, berlina, Cisitalia, 1500, 1100, Salzano 90. 93301
VENDO Alfa Romeo 2500, 1100 giardinetta metallica, 1100 Aprilia. Salzano 90. 93303
VENDO, cambio con Balilla 3 marce, Geppone motore benzina carrozzato 26 Fiat. Tel. 23-720 ore 13
VENDO moto Alcate qualunque marca, facilitazione pagamento. Dansinani, Borgosesia 78.
VENDO motocarro seminuovo Guzzi unificato. Telef. 22-061.
VENDO rateale camioncini 514, Balilla moto, diverse, cambiasi. Bertholini 35. 47220
VESPA occasione vendesi parti meccaniche perfette vendonsi. Antonio Cecchi 5. 47181
VESPA 98 tre mesi perfetta 140.000. Pertineria Vassalli Zandi 7.
VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture nuova seminuova rivolgetevi Borgetto, via M. Cristina 60. Tel. 60-819.
1100, seconda serie, perfetto stato, unico proprietario vendesi. Telefonare 46-066. 47128

MODA ESTIVA

Costumi alla «baigneuse 1910» o indecenti tipo «Bikini»?

PARIGI, giugno.

Quando, in pieno inverno, furono annunciati i primi modelli da spiaggia 1948, i costumi da bagno in renna colorata creati da Jacques Fath non fecero urlare al [illegible] quanto i romantici *maillots* 1910 che Marcel Rochas presentò con una rumorosa entrata a finale di rivista. Si tenevano per mano le belle indossatrici, entrarono di corsa ridendo e qualcuna [illegible] come se un'ondata impertinente stesse per travolgerle. Il pubblico guardava incuriosito e stupefatto; i costumi da bagno di alpaga nera, ornati di spighetta bianca, le maniche corte, i pantaloncini castigati divertirono e vennero applauditi entusiasticamente.

La trovata fu intelligente, e già le donne si immaginavano di doversi svestire per il mare, vestendosi proprio come le nostre nonne. Ora, con l'approssimarsi dell'estate, alcuni creatori, conoscendo alla perfezione il desiderio di esibizionismo del 99 per cento delle donne gridarono allo «scandalo» e proposero costumi da bagno indecenti più che mai.

André Ladoux presentò alcuni giorni or sono durante la sua collezione dedicata alle «côtes de France», un costume Bikini costituito da un piccolo reggiseno in maglia di lana e da calzoncini quanto mai impudichi, completamente ricoperti da foglie di madreperla tintinnanti.

— Lei pensa che le sue clienti avranno il coraggio di indossare costumi del genere? — chiesi.

— Può darsi — mi rispose soddisfatto anche del mio scandalo; — ad ogni modo questo è un costume che mi fa della pubblicità, ed io l'ho creato per le belle figliuole che intendono presentarsi ai concorsi di bellezza.

Questi sarti francesi sono di un'astuzia sottile. Conoscendo tale intendimento, non trovi [illegible] strano il più originale dei costumi completamente in rete con le maglie imbottite di ricami destinati a nascondere le parti più delicate. — Sarai più decente se uscirai in costume adamitico con l'ormai sfruttata foglia di fico, — disse una nota pittrice, ma, attaccinate, acquistò ugualmente il modello.

Se i costumi sono quanto mai scollacciati, in compenso le ventagliè [illegible] sono quasi fratesche, completati da cappucci enormi. Sono in tela dai colori sgargianti ed a grosse righe, sfoggiano tutte le caratteristiche dei vecchi accappatoi 1900.

Gli insieme a «trasformazione» non mancano in ogni collezione e si preannunciano fortunati. Sono costituiti da un costume da bagno, una gonna da tennis, un pareo da sole e da una gonna da spiaggia lunga sino alla caviglia. Bizzarrie smontabili, come le calzature infantili, dei vari «pumps» terribilmente complicati che solo l'abilità della indossatrice nello avvitarsi alla «fregoli» risolve. Chissà quante signore resteranno per ore chiuse in cabina, non trovando la chiave del problema amletico.

Cosa sceglieranno dunque le donne per l'estate? I costumi «armatura», senza spalline, ma irrigiditi da balene infernali come *guêpières*, i due-pezzi di daino, i divertenti costumi «Beach-trialà» di Jacques Heim con un gran nodo sulle reni che ricorda la figura dello struzzo?

Non si può scommettere, ma la americane dicono che, anche nell'epoca del *new-look* si può adattare un semplice abbigliamento sportivo per il mare. Le parigine invece amano i costumi di Rochas, quelli di Carven, in tessuto a colori vivaci modellante il corpo come una guaina. Le guerrigliere di nastro, di cordoncini bianchi senza definite «adorabili»...

Alcuni pantaloncini e gonne da spiaggia arrivano quasi al ginocchio, le maniche a palloncino coprono sino al bicipite, le spalle si trovano inesorabilmente coperte da cappelloni di paglia.

Dopo un mese di vita balneare, le donne più alla moda torneranno in città, abbronsate solo parzialmente, proprio come il buon «travet», che, non potendo raccogliersi al mare, si è «crosciato» solo restando tra le persiane della sua pensione.

A. Vanner

(Disegni di Ala)

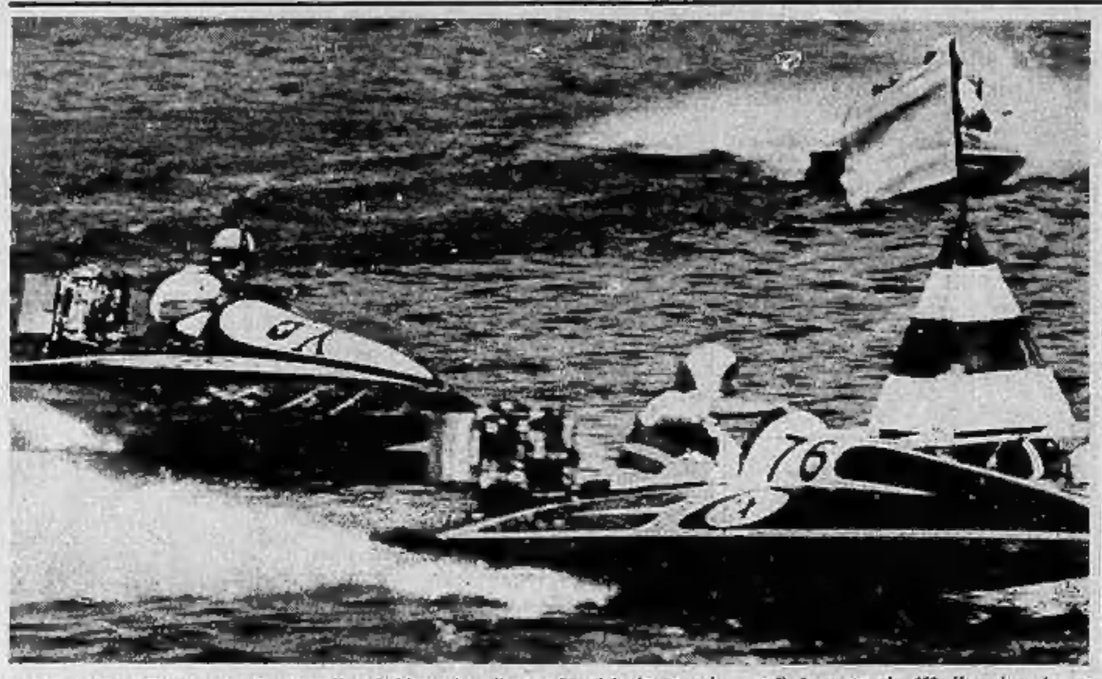
NUOVA

TORINO - Anno II - N. 128
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
8-9 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Carosello di bolidi nello specchio d'acqua dell'Idroscalo di Milano



Sabato e domenica lo specchio d'acqua dell'Idroscalo milanese ha visto in gara i più veloci fuoribordo ed i migliori campioni per la prima e la seconda prova del Concorso motonautico internazionale. Il pubblico è accorso in folla per assistere alle audacissime acrobazie dei fuoribordo. Nei campionati del mondo motoscafi da corsa cl. 450 Kg., dopo la gara di domenica, è in testa alla classifica Castiglioni, seguito da Castoldi. Le altre due prove si svolgeranno il mese prossimo a Ginevra. Il Campionato d'Europa fuoribordo da corsa da 1000 cmc. si è concluso invece dopo la terza prova, e l'italiano Augusto Romani si è assicurato il primo posto nella classifica generale. Ecco due momenti delle emozionanti gare: lo svizzero Paul Schiller (a sinistra) sorpassa Romani alla boa nella seconda prova del campionato d'Europa fuoribordo da 1000 cmc.; il recordman del mondo triestino dopo la vittoria nella seconda prova del Campionato del mondo motoscafi da corsa.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Viaggi estivi di Torino e Juventus

I bianconeri in Svezia, Norvegia e Paesi Bassi - Proseguono le trattative per il Torino

Luglio sarà, per Torino e per Juventus, il mese della tournée. Mentre i dirigenti lavoreranno per allestire le nuove formazioni in vista del prossimo campionato (e già corrono molte voci a proposito di cessioni e di acquisti), i giocatori, anziché concedersi subito riposo dopo oltre dieci mesi di attività agonistica, andranno a cercare allori e quattrini all'estero, di dove gli inviti sono giunti, tanto per i granata quanto per i bianconeri, numerosi, insistenti ed allettanti. E' logico del resto che due squadre di gran fama quali il Torino e la Juventus, due unità che contano nelle proprie file molti «azionali», due compagini che anche in questa stagione sono state all'avanguardia nel massimo torneo, siano assai ricercate. Ed entrambe, nonostante la stagione poco propizia, avranno certamente in grado di farsi onore.

La Juventus partirà per la Svezia, la Norvegia ed i Paesi Bassi. Ha una visita da restituire (Norrkoeping) e parecchie conoscenze da fare. Compito difficile, perchè si è visto a Torino che gli svedesi sono molto forti, ma è un fatto che la squadra bianconera, portata alla sua efficienza massima con un razionale allenamento, ha migliorato sensibilmente il proprio rendimento, così da poter ora sostenere i più duri confronti. Il «cruccio di marcia» non è ancora stato fissato in tutti i suoi particolari ma i preparativi fervono e la squadra partirà con un buon lotto di giocatori.

Per quanto riguarda il Torino, nulla di ufficiale si sa a tutt'oggi, ma la segreteria è al lavoro, Novo tratta ed i giocatori sono impazienti di conoscere il programma postcampionato. E' noto infatti che l'attività extra, da svolgere in estate, potrà apportare alle società, ma più ancora direttamente ai calciatori, notevoli benefici finanziari.

Il Torino sembra orientato a preferire, fra tutti gli inviti che gli sono stati fatti, quello che gli sono giunti dal Sud-America. Lo stesso Cesarini, partendo per Buenos Ayres, s'era offerto di intavolare trattative per una serie di incontri dei «campioni» in Argentina, Uruguay e Brasile, ma gli è stato fatto presente che già era in corso una corrispondenza, a tal proposito, con le Federazioni di detti paesi. Ora non si tratta che di dare una definitiva conferma ed il Torino risponderà proprio di questi giorni, dopo aver valutato il pro ed il contro di un lungo viaggio e di una serie di gare estremamente difficili contro avversari che sono di elevata classe e che da un paio di mesi soltanto hanno iniziato la loro stagione. Ma si ha ragione di credere che in casa granata non si darà, fra tre settimane, il «rompete le righe». Si prepareranno le valigie. Magari per sottrarsi all'afa estiva ed andare a cercare un po' di fresco oltre mare.

l. c.

PER IL TITOLO MONDIALE

Graziano e Zale sul ring di Newark

NEW YORK, martedì sera.

I pugili Rocky Graziano e Tony Zale, che si incontreranno domani sera per il titolo mondiale dei pesi medi, si dichiarano alla vigilia dell'incontro, entrambi sicuri di vincere.

Graziano e Zale hanno concesso alcune interviste nelle ore precedenti il combattimento. Tony in particolare, ha avuto parole lusinghiere, ricordando il precedente incontro, nel corso del quale abbia a perdere il titolo proprio contro lo stesso avversario, Rocky, a sua volta, ha confermato il suo ottimismo, dichiarandosi anzi sicuro di mettere K. O. il suo antagonista.

Il combattimento avrà luogo al Ruppert Stadium di Newark nel Nuovo Jersey. I contendenti indosseranno guanti da otto once che da noi sono.

Il Giro d'Italia delle discussioni

Il "caso Coppi" non è finito

Sportivo (e non disinteressato) appello dei corridori per una revoca della punizione - Il CONI deciderà

Il «caso Coppi» non è finito. Esso prosegue a tappe senza un Giro d'Italia delle discussioni. La prima tappa si è avuta a Trento: ritiro del campione del mondo. La seconda a Milano: squalifica di Fausto e della Bianchi per un mese. La terza ancora a Milano: richiesta di assoluzione per il precipitoso provvedimento adottato dall'UVI.

Lo stesso Bartali, dopo aver conferito con Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, ha capitanato una commissione di professionisti del pedale che si è recata da Rodoni per esporre tale desiderio. E' noto che il campione della Legnano e della Bianchi non smise e quindi il gesto di Bartali può essere anche l'espressione di questa amicizia. Il fatto però è che alla base della dimostrazione dei corridori «pro Coppi» si trova un motivo finanziario. Senza di lui gli organizzatori non possono promuovere le riunioni nei vari motovelodromi. Chi può pensare a un Giro d'Italia su pista col fischiatissimo Magni al posto dello squalificato Coppi?

Così le riunioni in programma per Milano, Torino e Genova sono state rinviate a miglior data, ed i corridori preoccupati per il mancato guadagno hanno cercato il rimedio. Dopo il passo di Bartali, nel pomeriggio di ieri i dirigenti dell'UVI, Rodoni e Borrini, insieme ad alcuni organizzatori del Giro, si sono incontrati con Coppi, giunto appositamente da Genova, e con i rappresentanti della Bianchi. Questi hanno fatto presente che i bianceleschi si erano ritirati a Trento, in seguito ad un equivoco e dalla diplomatica versione è stata presa la spinta per trovare una via d'uscita. La Bianchi, in un comunicato, ha affermato «di aver sottoposto all'illuminata giustizia dell'UVI fatti e circostanze che si augura possano portare ad un più approfondito esame della situazione determinatasi a Trento».

Il presidente dell'UVI stesso, Rodoni, è quindi partito in serata per Roma, dove anche il CONI vorrà interessarsi della pratica. L'ultima tappa del Giro delle discussioni avrà pertanto luogo nella capitale, ed è facile presumere che essa terminerà con l'assoluzione di Coppi e compagni.

Il Rapid ha vinto il campionato austriaco di calcio, prendendo di un punto il Wacker. Terza si è classificata l'Austria.

Dopo l'arrivo a Milano dell'ultima tappa

Nell'album dei ricordi sportivi, il 31.o Giro d'Italia lascia un'impronta bizzarra ed i più strani riflessi di colore. Quando mosse da Milano, parve che la carovana facesse da corteo ad un cadavere, una specie di monticciattolo nato morto. Concorrevano a completare questa atmosfera il disinteresse quasi completo della folla, abbacinata dal grande incontro Italia-Inghilterra, e l'uggia di un cielo ordinatamente pregno di nubi e non certo avaro di pioggia. Ebbene, è andata a finire che, domenica a Milano, la lunga tempesta degli elementi cedette finalmente al più bel sole di giugno, mentre un enorme miscuglio d'acclamazioni e di fischi salutava clamorosamente il rientro del Giro al luogo dal quale aveva preso le mosse quasi alla chetichella. E' stato, quest'ultimo, il marchio inevitabile al Giro delle contraddizioni.

Ma il ricordo che balzerà subito alla memoria, riparlando del 31° Giro, rimane la vittoria del meraviglioso in cui Coppi attaccò Bartali sul Falzarego e lo inchiodò sul posto. In quel momento, Bartali parve invecchiare di dieci anni. Coppi, intanto, inalava i suoi soliti arabeschi su per i tornanti dolomitici e veniva su come un angelo.

In seguito, il colpo di scena di Trento e il poco persuasivo equivoco che lasciò Coppi e compagni fuori gara. Fine infelice del magnifico palpito che, per le imprese di Coppi nelle due tappe precedenti, aveva fatto risalire, di colpo, l'entusiasmo a mille.

Ora la maglia rosa era di Magni e nessuno gliela avrebbe più tolta, nemmeno i due minuti di penalizzazione per le cenosi spinte ricevute lungo il Pordoi.

Pure la commovente impresa di Cecchi rimarrà tra i ricordi duraturi del Giro e, con esso, la sfortuna malvagia che lo ha perseguitato fino in extremis. All'ultimo momento, rischiò di perdere anche il secondo posto. Il Giro sfilava liscio come sull'olio, nella placida conclusione dell'estremo tratto, quando Fernando Bassani, la nostra attima staffetta motociclistica, accorse ad avvertirci che Cecchi aveva forato ai piedi del Brinzio. Per fortuna, Cottur e Ortelli, appaiati col medesimo tempo al terzo posto, non vollero o non credettero opportuno infierire sull'ennesima disgrazia di «Cecchino».

d. z.

La gara seniores di tennis alla Juventus

De Stefani iscritto al torneo di Torino

Il torneo seniores di tennis, che la Juventus ha incominciato ad organizzare quasi come un complemento alle altre iniziative in programma questa settimana sui campi, in assenza una grande importanza. De Stefani, forse il più popolare giocatore della breve tradizione anteriore al Once celli e ai Del Bello, ha assicurato la sua presenza. Il forte ambidestro sarà a Torino domani, in tempo quindi per partecipare alla simpatica, l'ora prima turni si svolgono fin da questo pomeriggio dopo le 17. Da Frascà i Occhet, i Rovetta e gli altri cattivi e moschettieri, che non sono più giovani di De Stefani, hanno vinto ultimamente dei tornei liberi a tutti. Questo significa che il «Trofeo Palla d'argento» per seniores della Juventus ha un suo interesse non soltanto rievocativo, ma immediato. Trentacinque sono gli iscritti a tre soli, oltre a De Stefani, i nomi di Pio Marzani, del campione piemontese Barrato e di Gilardini, Motta.

Sempre nel pomeriggio di oggi disputeranno pure sui campi di corso IV Novembre le partite del torneo di II e III categoria che ha raccolto quasi 40 partecipanti: i torinesi di seconda serie Cucchiano e Perna, il recente campione italiano, di doppio misto, Vaccarino, i noti Candiana, Bogliona e ancora Corrato, dovrebbero ben figurare in questa difficile competizione.

Il punto centrale della manifestazioni è però dato dall'incontro di Coppa Davis Italia-Danimarca, che inizierà sabato.

I due giovani danesi, Nielsen e Torlen, e la riserva Bjarne, arriveranno verso la fine della settimana ed hanno pregato gli organizzatori di trovar loro un albergo del costo non troppo elevato, per ovviare forti spese di trasferta (si vede che a Copenaghen non c'è la Stampa, ora le sue percentuali al Coni...).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA
NUTRE E DETERGE LA PELLE

Parker tennista statunitense N. 1

Avventura romanzesca del piccolo Franciszek

Il ragazzino polacco fu adottato da un'americana che ora è sua moglie - Dalla guerra in Pacifico ai successi di Parigi

Frank Parker

Parigi, martedì sera.

Una sola spettatrice assisteva in uno dei giorni scorsi seduta sui gradini dei popolari, allo stadio Roland Garros, ad una fase dell'incontro di campionato di Francia che opponeva l'americano Frank Parker al cecoslovacco Drohny. L'incontro si svolgeva sotto la pioggia.

L'unica spettatrice, malgrado queste condizioni climatiche, aveva gli occhi nascosti dagli occhiali neri.

Non applaudiva mai, ma seguì l'incontro (fino alla fine) con evidente passione.

Quando Parker ebbe vinto, alla sì precipitò negli spogliatoi, ed abbracciò affettuosamente il nuovo campione di Francia.

Pizzagora. A quelle lacrime, il campione americano rispose con un: «Thank you, Mammy, sono felice per te».

Questa donna misteriosa fu la mamma adottiva del campione. Oggi è la sua compagna legittima.

Essa conta 47 primavere. Parker non ha che 32 anni. Si erano incontrati per la prima volta nel 1933. Lei era seducente e graziosa ed era appena sposata ad un ricco industriale americano.

Nel corso del suo viaggio di nozze, l'attuale signora Parker adottò un bambino di dieci anni, la cui professione era quella di raccogliere sui campi di tennis, le palle perdute.

Portava il nome di Franciszek Paikowski ed era polacco di nascita. Era un ragazzetto magro, sofferente e mal vestito. Orfano di padre, la madre morta all'ospedale, egli doveva col suo salario di due dollari settimanali, far vivere la famiglia, composta da due fratelli ed una sorella; tutti più giovani ancora di lui.

La donna ne ebbe pietà e lo aiutò. Fu lei ad insegnargli le prime nozioni del gioco che doveva in seguito, portarlo alla celebrità e ricchezza.

Dieci anni dopo, la signora Parker divorziava per sposare il figlio adottivo. Franciszek Paikowski, nel frattempo, aveva cambiato il suo nome con quello (più fonetico) di Frank Parker.

Frank assicura ch'egli deve tutto a sua moglie.

«Dopo avermi insegnato a giocare al tennis — egli ha dichiarato — essa è oggi il mio più prezioso sostegno morale». Essa l'accompagna in tutte le sue trasferte nel mondo, assiste a tutti i suoi incontri.

Dopo ogni incontro, critica severamente (se è necessario) il gioco di suo marito. Frank continua a chiamarla «Mammy» e lo è riconoscente per la posizione sportiva a cui ha saputo portarlo.

Parker ha trionfato in tutte le grandi competizioni internazionali. Roosevelt, Truman, Eisenhower, il Re d'Inghilterra e cento altri «grandi» del Mondo, hanno unito i loro applausi a quelli di migliaia di sportivi di tutti i paesi.

Il piccolo (e povero) ragazzetto polacco, è diventato il più grande tennista mondiale, disputato a colpi di biglietti da mille, dagli impresari che senza attendere oltre, gli hanno offerto un ponte d'oro per il suo passaggio al professionismo.

Ma Parker nulla ha deciso ancora. Come sempre, anche questa questione sarà risolta da... lei.

Frank Parker conduce una vita austera. La sua buona costituzione fisica è subordinata ad un severo regime, che egli segue senza concessione alcuna.

Mobilitato in aviazione dal 1942 al 1945, egli prese parte ai terribili combattimenti dell'Isola di Guam nel Pacifico, e partecipò alle prime esperienze atomiche di Bikini. Da quell'epoca, i cronisti sportivi americani l'hanno soprannominato: il tennista atomico.

Gino Baretti

Al Tour della Svizzera ciclisti di otto nazioni

Gli organizzatori del Giro della Svizzera, che vedrà il suo svolgimento dal 13 al 19 giugno, hanno annunciato l'elenco ufficiale degli iscritti, che comprendono otto nazioni. L'Italia, come è noto, sarà difesa da Bresci, Martini, Cascia, Brignole, Pravarelli, Menon e Brambilla; il Belgio da Beyen, Callens, Depreter, Hendrickx, Ympanis, Ockers, Van Dyck; la Francia da Fabio, Lazaridès, Viello, Vachelitner, Holland, Rey, Le Strat, Guengnel; la Gran Bretagna da Summers; l'Austria, da Duecker, gli Stati Uniti da Magnani; il Lussemburgo da Diederich, Goldschmit, Kirchen; la Svizzera da Ackermann, Georges e Roger Aeschlimann, Kaenzitzer, Max Bosshard, Gyr-Tordi, Della Chiesa, Diggelmann, Hubler, Freyvogel, Gyrgi, Armin Heimann, Ruser Ruttmacher, Keller Kern, Knechi, Kohlhut, Kübler, Kuhn, Lafranchi, Lang, Laus, Haag, Meier, Notali, Reinitz, Sommer, Stettler, Tarchini, Tayri, Gottfried e Leo Weilenmann.

Ortelli e Bevilacqua correranno nel Veneto

Riservato ai professionisti ed agli indipendenti, si svolgerà sabato 12 corrente, il giro ciclistico del Veneto.

Al «giro» hanno già mandato la loro adesione l'Aiala Veneta Legler con le squadre al completo, capeggiate da Ortelli e da Bevilacqua.

Le iscrizioni finora pervenute agli organizzatori sono le seguenti: Ortelli, De Zan, Motta, Pasinazzi, Ror, Fumagalli, Brasola, tutti dell'Aiala; Bevilacqua, Bertocchi, Beghezzi, Pinarello, Belvedico, della Legler; Guarnieri della Visconteo.

Luci e ombre del campionato

I bianconeri sorpresi per la multa a Moro

Tornati ieri sera da Firenze, dopo la vittoria contro i viola, che li ha portati al secondo posto in classifica, i giocatori della Juventus hanno appreso stamane la multa di 30.000 lire inflitta dalla Fiorentina stessa al suo portiere. La punizione non riguarda, ammeno indirettamente, il franco successo dei bianconeri. Essi la questo loro magnifico finale di campionato hanno raggiunto una forma tale da poter ottenere la vittoria contro avversari quotati, senza bisogno che siano incappati da grave inferiorità. Depetrini, che sente in questi giorni la responsabilità di "capitano" dato che Chalmers gli ha affidato la squadra, ha confermato che il secondo tempo giocato da lui e dai suoi compagni a Firenze ha visto una netta loro superiorità.

In quanto a Moro, i bianconeri stessi sono rimasti molto sorpresi del provvedimento:

— Il portiere della Fiorentina — ha raccontato Depetrini — mentre entravamo in campo mi ha detto che da alcune settimane non si sentiva in forme. Per questo aveva chiesto ai suoi dirigenti di essere messo a riposo.

— E il goal e sorpresa come è andato?

— Effettivamente è stato una papera di Moro. Un colpo di testa di Kincses ha indirizzato la palla verso la rete a fil di palo. Il portiere del viola è stato incerto su afferraria al volo e su rimbalzo e così la sfera è finita in porta. Comunque Moro ha fatto altre buone parate. In quanto alla multa di 30 mila lire mi pare forte: ma questi sono affari della Fiorentina e non è il caso che mi pronunci.

Certo è brutto che questo finale di campionato, accanto alle sue luci (che sia detto fra parentesi sono accese particolarmente dalle due squadre torinesi lanciate col vento in poppa) abbia le sue ombre. Anche a Bologna, dopo l'inattesa vittoria del Napoli è stata aperta un'inchiesta, perchè pare che i rossoblu non abbiano dato impressione di impegnarsi troppo.

RISORGE LA TELA OPACA
per biancheria da Signora a L. 175 il metro

Calderino, magazzini sotterranei in fondo al cortile Via Mercanti 2, non ha mai sosta.

Egli pensa continuamente ad accontentare le nostre Signore, madri di famiglia, operaie, signorine, impiegate, ecc. ecc.

Ha perciò ripreso in piene le vendite del più vasto assortimento di Tela opaca per Biancheria da donna nelle infinite tinte di moda al prezzo imbattibilissimo di

175 il metro

Sarà bene approfittare subito del vantaggioso assortimento!

Inoltre:

Impermeabili americani nuovi (giacca e pantalone) a Lire 850 il capo.

Grandiosa partita di tappeti da terra per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi dimezzati e di semplice realizzo.

Montagne di materassi confezionati con traliccio puro cotone ritorto ridotti a sole L. 3030 caduno.

Telerie puro cotone ottima - ogni altezza fino a 240 cm.

Lenzuola cotone e mista - una e due piazze.

Camicierie uomo popelin e seta, prezzi bassissimi.

Zephir massaia fantasia tinte garantito a L. 220 il metro.

Camicie uomo confezionate setificate L. 698 caduna.

Mutande uomo confezionate setificate L. 149 caduna.

Strofinacci cucina a quadri, confezionati L. 69 caduno.

Federe cotone candide, orlo a giorno L. 199 caduna.

Asciugamani spugna colorati con frangia L. 199 caduno.

Scendiletti fantasia L. 199 caduno.

Stuoie per terra (passatoie) L. 199 il metro.

Expo: tovaglioli 100, mantilati, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle ova, copriletti, servizi da tavola, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Occasione senza precedenti in Tute da Lavoro per Operai.

Tutti articoli subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:

Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.
Pinerolo: Emporio Economico piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 66.
Novara: Da Mortara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Primotto, piazza Seminario.
Fossano: Gazzera, via Roma 184.
Mondovì: Martini, via Meridiana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour, 5.
Saluzzo: Frasi, via Savigliano 22 e Monsa, piazza Vittorio, 14.
Biella: Splendor, San Filippo, 19.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 263.
Tortona: Martina Billi, via Emilia, 63.
Savona: Parola, via Monti 2.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo, n. 25.
Susa: Ditta Garagozzo, via Roma, 42.
Dronero: Bertone.
Alba: Musso, via Vitt. Em. 14.
Ivrea: Parmegiani, via Palestro.

I DUE SIMBOLI DI TRIESTE

...LE CAMPANE DI S. GIUSTO
LA VOCE CHE RISUONA DAL COLLE DI S. GIUSTO E RIUNISCE TUTTI AL CUORE DI OGNI ITALIANO

...ED IL COGNAC STOCK
CHE DAL 1884 HA CONQUISTATO I MERCATI DEL MONDO RIUNISCE A TRIESTE, AL TRIESTE, IL VERO COGNAC ITALIANO DI [illegible]

Cognac STOCK